

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

225^a SEDUTA

MARTEDI' 10 MARZO 2015

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	4,8,28,41
Disegni di legge	
“Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici” (nn. 602-641-711-732/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	9,10,11,16,17
LENTINI (Sicilia Democratica)	9
TRIZZINO, presidente della Commissione	10,16
CRACOLICI (PD)	12
DIPASQUALE (Misto)	13
LEANZA (Sicilia Democratica)	14
SUDANO (Articolo Quattro)	15,18
FAZIO, <i>relatore</i> (Misto)	15
CIMINO (Grande Sud-PID Cantiere popolare verso Forza Italia)	17
«Testo unico delle attività produttive». (683-2-228-490-254-548/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	18,19,21,22,41,42,43
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	18,30,37
MARZIANO (PD), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	21,22,32,40
VANCHERI, <i>assessore per le attività produttive</i>	22,33,37
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	28,35
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	29
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	31
SUDANO (Articolo Quattro)	33
PAPALE (FI)	33,38
DIPASQUALE (Misto)	36
GUCCIARDI (PD)	39
LEANZA (Sicilia Democratica)	40
ASSENZA (FI)	42
Governo regionale	
(Comunicazione di Deliberazione)	5
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di adesione e nomina)	8
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	5
Interpellanze	
(Annunzio)	6
Mozioni	
(Annunzio)	7
(Comunicazione relativa a mozione n. 414)	8
<u>ALLEGATO 1:</u>	
Interrogazioni, interpellanze e mozione (testi)	47
<u>ALLEGATO 2:</u>	
Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta	69

ALLEGATO 3:

Risposte scritte ad interrogazioni 73

- da parte dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità:
numero 568 dell'onorevole Currenti

- da parte dell'Assessore per la salute:
numero 2064 degli onorevoli Ferreri ed altri

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:
numero 2026 dell'onorevole Falcone
numero 385 dell'onorevole Maggio

La seduta è aperta alle ore 16.30

VINCIULLO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Picciolo e Tamajo.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Infrastrutture e Mobilità:

N. 568 - Interventi volti alla sistemazione idraulica, forestale e messa in sicurezza del costone prospiciente la strada statale n. 114 e ripristino della relativa viabilità.

Firmatari:Currenti Carmelo

- Con nota prot. n. 27901/IN.16 del 4 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le infrastrutture.

- da parte dell'Assessore per l'Istruzione e la Formazione:

N. 385 - Chiarimenti circa la mancata trasformazione del CERISDI di Palermo (Centro Ricerche e Studi Direzionali) in organismo di natura integralmente pubblicistica.

Firmatari:Maggio Maria Leonarda; Anselmo Alice; Milazzo Antonella Maria; Lo Giudice Salvatore

- Nel corso della seduta n. 28 del 14 marzo 2013, l'Assemblea ha preso atto della richiesta dell'on. Lo Giudice di apporre la propria firma all'atto ispettivo. - Con nota prot. n. 20663 del 22 aprile 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale.

N. 2026 - Iniziative urgenti per la realizzazione di un plesso scolastico ricadente nel territorio di contrada Vaccarizzo nel comune di Catania.

Firmatari:Falcone Marco; Assenza Giorgio; Figuccia Vincenzo; Milazzo Giuseppe; Savona Riccardo

- Con nota prot. n. 36287/IN.16 del 29 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'istruzione e formazione professionale.

- da parte dell'Assessore per la Salute:

N. 2064 - Chiarimenti sulla mancata stipula di una convenzione tra l'Azienda sanitaria ospedaliero-universitaria di Catania e l'ASP di Ragusa per assicurare le prestazioni di odontoiatria speciale riabilitativa nel paziente disabile.

Firmatari: Ferreri Vanessa; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio.

- Con nota prot. n. 40255/IN.16 dell'1 settembre 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

Comunicazione di deliberazioni della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 19 del 18 febbraio 2015 relativa a: "P.O. FESR Sicilia 2014/2020 – Apprezzamento programma e approvazione rimodulazione per obiettivo e risultato atteso come da indicazioni di accordi di partenariato”;

- n. 21 del 18 febbraio 2015 relativa a: "P.O. FESR Sicilia 2007/2013. Documento 'Requisiti di ammissibilità e criteri di selezione' – Adozione rimodulazione”;

- n. 30 del 18 febbraio 2015 relativa a: "Programma operativo regionale Sicilia per il Fondo sociale europeo 2007/2013 riprogrammato. Approvazione”;

- n. 39 del 26 febbraio 2015 relativa a: "Programma operativo regionale FSE 2014/2020 della Regione Sicilia - Apprezzamento”.

Le predette delibere sono state trasmesse ai sensi dell'articolo 50 comma 3 della legge regionale n. 9/2009 alla II Commissione legislativa e alla Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione Europea.

Copia delle stesse è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta: *(I testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 2539 - Ritardi nelle iniziative di sostegno e rilancio delle attività della Biblioteca Fardelliana, dell'ente Luglio musicale trapanese e del Consorzio universitario della provincia di Trapani.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Fazio Girolamo

N. 2540 - Chiarimenti sulla stipula dei contratti di convenzione per l'assegnazione del budget e per la gestione del regime di accreditamento delle strutture sanitarie private in Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 2541 - Ripristino delle attività del centro antiviolenza Thamaia di Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 2542 - Notizie riguardanti le azioni a salvaguardia e sviluppo della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane siciliane (CRIAS).

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Firmatario: Forzese Marco Lucio

N. 2543 - Chiarimenti in ordine ai ritardi nel rilascio di pareri e nulla osta da parte delle Soprintendenze siciliane.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Greco Giovanni

N. 2544 - Notizie riguardanti la salubrità ambientale nell'area dell'ex cotonificio di Partanna Mondello a Palermo.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Tamajo Edmondo

Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze: *(I testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

N. 259 - Misure urgenti per impedire il depauperamento dei beni della società Terme di Sciacca S.p.A. e volte a revocarne lo stato di liquidazione.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 260 - Misure urgenti per impedire il depauperamento dei beni della società Terme di Acireale S.p.A. e volte a revocarne lo stato di liquidazione.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatari: Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 261 - Iniziative per assicurare la regolare fornitura di farmaci per la cura dell'osteoporosi nel catanese.

- Assessore Salute

Firmatario: Barbagallo Anthony Emanuele

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni: *(I testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

numero 415 – “Censura all'Assessore regionale per la salute”.

Falcone Marco; Savona Riccardo; Greco Giovanni; Assenza Giorgio; Figuccia Vincenzo; Grasso Bernadette Felice; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio, presentata il 3 marzo 2015;

numero 416 – “Ripristino del punto nascita di Cefalù (PA)”.

Di Giacinto Giovanni; Dipasquale Emanuele; Malafarina Antonio; Oddo Salvatore, presentata il 4 marzo 2015;

numero 417 – “Attivazione di tutti i canali istituzionali con il Governo centrale per la rimodulazione e/o l'abolizione dell'IMU sui terreni agricoli”.

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 4 marzo 2015;

numero 418 - Misure urgenti per contrastare il dissesto idrogeologico e dichiarazione dello stato di calamità naturale per i comuni del Palermitano.

Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 4 marzo 2015;

numero 419 – “Seguito della sentenza del Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, sezione di Palermo, avente ad oggetto la realizzazione dei lavori di installazione del MUOS (Mobile User Objective System)”.

Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; La Rocca Claudia; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Zito Stefano, presentata il 5 marzo 2015;

numero 420 – “Iniziativa a livello nazionale per l'immediata abolizione dell'IMU sui terreni agricoli in Sicilia”.

Vinciullo Vincenzo; D'Asero Antonino; Germanà Antonino Salvatore; Assenza Giorgio; Alongi Pietro; Fontana Vincenzo; Lo Sciuto Giovanni, presentata il 5 marzo 2015;

numero 421 – “Iniziativa a sostegno degli Enti locali per scongiurare ulteriori dissesti finanziari”.

Falcone Marco; Assenza Giorgio; Figuccia Vincenzo; Grasso Bernadette Felice; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio ; Savona Riccardo; Vinciullo Vincenzo, presentata il 9 marzo 2015.

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa alla mozione n. 414

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'approvazione nella seduta d'Aula n. 224 del 4 marzo 2015 dell'ordine del giorno n. 410, è da intendersi preclusa la mozione n. 414, a firma dell'on.le Mangiacavallo ed altri, di identico contenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nomina di Vicepresidente di Gruppo parlamentare e di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che:

- con nota pervenuta il 4 marzo 2015 e protocollata al n. 2737/Aula PG del 5 marzo successivo, l'on. Cancelleri, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare “Movimento Cinque Stelle”, ha comunicato che in data 2 marzo 2015 l'on. Salvatore Siragusa è stato eletto Vicepresidente del suddetto Gruppo;

- con nota pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea il 4 marzo 2015 e protocollata al n. 2803/Aula PG del 6 marzo successivo, l'on. Cimino ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare “Democratici riformisti per la Sicilia” (DRS).

Pertanto, a decorrere dal 4 marzo 2015, lo stesso deputato cessa contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare “Grande Sud-PID Cantiere popolare verso Forza Italia”, il cui mantenimento in vita – a seguito dell'ulteriore riduzione del numero dei suoi componenti al di sotto del numero minimo prescritto dal Regolamento interno – sarà sottoposto all'attenzione del Consiglio di Presidenza.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Zafarana e Currenti.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici» (nn. 602-641-711-732/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Onorevoli colleghi, avevamo incardinato il disegno di legge "Testo Unico delle attività produttive", c'era un'intesa prima in Conferenza dei Capigruppo e poi comunicata all'Aula che avremmo trattato il disegno di legge "Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici" (nn. 602-641-711-732/A).

Avendo la Commissione esaminato tutta una serie di emendamenti che sono pervenute da parte di più soggetti, ed in particolar modo dall'ANCI anche se sono stati sottoscritti da parlamentari di vari gruppi aderenti, si passa, pertanto, al seguito della discussione del disegno di legge: «Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici» (602-641-711-732/A), posto al numero 2).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Avevamo già votato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.
Finalità

La presente legge persegue le seguenti finalità:

favorire la valorizzazione e la rivitalizzazione economica e sociale dei centri storici ubicati nella Regione, attraverso norme semplificate, anche con riferimento alle procedure, riguardanti il recupero del patrimonio edilizio esistente;

incentivare la realizzazione e la rigenerazione delle aree urbane degradate nella finalità della conservazione e della tutela dei loro caratteri».

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire solo ed esclusivamente prima di iniziare i lavori, per evidenziare e per mettere a conoscenza di alcuni colleghi che possibilmente non lo fanno perché non sono in Commissione "Bilancio", che c'è in trattazione in II Commissione, il disegno di legge n. 380, un dispositivo per il condono edilizio per le opere che sono state ultimate entro il 2003. Quindi, si sta aprendo una discussione generale su queste cose, Considerato il fatto che ANCI, Lega ambiente e tante altre associazioni di categorie hanno manifestato sotto questo aspetto dissenso perché vogliono capire.

Ripeto questo è un argomento, Presidente, che non può essere trattato con due disegni di legge; siccome parliamo bene o male della stessa cosa, per evitare e per dare anche spazio perché l'ANCI e Lega Ambiente non sono due associazioni da non tenerne conto, io pensavo e chiedevo ai colleghi se fossero d'accordo a trattare i due disegni di legge perché parlano della stessa cosa.

Non so se conosce il disegno di legge n. 380, parla di condono edilizio, di tutti coloro che hanno commesso abusi, piccoli abusi, tanti di questi che rientrano nell'articolo 13 che fanno proprio riferimento a questa materia.

Non dimentichiamo che queste Associazioni in questi giorni ci hanno attaccato per tutto quello che si sta facendo sul disegno di legge n. 602. Se rinviemo il disegno di legge n. 602 assieme con il n. 380 in Commissione facciamo un unico lavoro.

PRESIDENTE. C'è una richiesta da parte di un capogruppo di rimandare in Commissione il disegno di legge sui centri storici.

Pertanto, hanno facoltà di parlare due deputati a favore e due contro, vista la complessità della materia.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Signor presidente, onorevoli colleghi, mi permetto solo di chiarire i termini con i quali ha lavorato la Commissione, poi non entro nel merito della disquisizione se è necessario aprire un discorso se farlo tornare in Commissione oppure no.

La Commissione ha lavorato sul testo del disegno di legge n. 602 coordinato dall'onorevole Dipasquale, coinvolgendo gli Assessorati non soltanto l'Assessorato dell'ambiente, ma anche l'Assessorato dei beni culturali e la Sovrintendenza è venuta in più occasione in rappresentanza della dottoressa Volpes.

Il punto centrale di questo disegno di legge è un meccanismo di semplificazione di quelli che sono gli strumenti urbanistici *standard* presi dalla 7178; in particolare, il piano particolareggiato.

Noi conosciamo tutti questo strumento che nel corso degli anni chiaramente per certi versi è ingessato, quello che dello sviluppo dei centri storici compatibilmente con la tutela del bene culturale.

Nel tempo è intervenuta la circolare n. 3 che ha previsto uno snellimento attraverso la variante al Piano Regolatore. Comunque, rimane una situazione che, per certi versi, ingessa quella che è la struttura di sviluppo di questi agglomerati urbani, che meritano chiaramente un occhio di riguardo per il pregio culturale che possiedono.

Il disegno di legge n. 602 si inserisce in questo solco, nel senso che vuole creare un meccanismo, uno strumento agevole che permetta di potere sburocratizzare questa attività e recuperare, appunto, i centri storici. Quindi, la logica che sta dietro il disegno di legge dovrebbe essere quella di creare un'opzione, cioè il Comune "X", che è dotato di Piano particolareggiato, continua ad utilizzare questo strumento, il Comune che non è dotato di questo meccanismo ha la possibilità di optare se ricorrere allo standard 71-78 oppure con i meccanismi previsti da questo disegno di legge.

In più occasioni abbiamo sottolineato - l'ho fatto anche personalmente a titolo di Presidente, ma anche di deputato del Movimento Cinque Stelle - l'opportunità di discutere della riforma dei centri storici all'interno della riforma del governo del territorio, cosa che si sta facendo in Commissione, anzi questo discorso mi permette di potere ricordare che la Commissione "Ambiente" ha esitato il recepimento del n. 380, cioè il Testo Unico in materia di edilizia. Lo ha esitato un mese e mezzo fa e in questo momento si trova in Commissione "Bilancio" per la copertura finanziaria.

Si tratta, in realtà, di piccoli articoli che prevedono delle misure minime di copertura finanziaria. Quindi, io invito il Presidente della II Commissione ad accelerare l'iter di approvazione, anche perché il fatto che noi non abbiamo ancora recepito il n. 380 provoca una serie di scompensi a livello di interpretazione normativa. Cioè noi ancora abbiamo uno strumento che non è in linea con il permesso di costruire, perché abbiamo ancora la legge del '71-'78, ecco potremmo eliminare questo tipo di problemi semplicemente accelerando l'iter di recepimento del n. 380 del 2001.

Quindi, l'idea di sviluppare questo discorso dei centri storici all'interno della riforma del governo del territorio potrà essere uno strumento utile; comunque si è sviluppato in modo separato e devo dare atto che la Commissione ha sentito le associazioni ambientali, gli ordini professionali, che

hanno contribuito a sviluppare le proposte emendative che poi sono state recepite da alcuni colleghi della Commissione.

Tengo a precisare che il dibattito ha reso partecipe non solo, come dicevo prima, l'Assessore per l'ambiente, ma anche l'Assessore per i beni culturali che ha rilasciato il parere positivo e la Soprintendenza che ha fatto la stessa cosa, proponendo delle modifiche che poi sono state recepite durante il dibattito in Commissione, e alcune credo siano state depositate adesso.

Una piccola digressione - mi consenta, Presidente - la devo fare sulle note che sono emerse oggi sulla stampa. Note che, francamente, io non voglio fare il difensore di nessuno, anche perché il testo non è mio, ma in qualità di Presidente ho il dovere di difendere anche l'attività che è stata condotta dalla Commissione. In una nota che è stata divulgata da alcune associazioni, si legge di una aggressione ai centri storici che, in tutta franchezza, sebbene comunque esistono dei parametri all'interno dei quali si può discutere, comunque non è apprezzabile sotto questo profilo.

Addirittura, in una nota io leggevo un articolo 6 quando in realtà il disegno di legge prevede solo cinque articoli.

Questo già vi fa capire come, in realtà, si è creata un po' di confusione che sarebbe bene anche eliminare, o addirittura veniva citato in una nota, un passaggio che in realtà non è contemplato in nessuno dei testi incardinati.

C'è un passaggio in una nota che è stata divulgata ai mezzi di stampa che indica una soluzione che dovrebbero adottare i Comuni entro 180 giorni. Abbiamo consultato, abbiamo analizzato tutti i testi depositati in Commissione ed incardinati e non c'è traccia assoluta di questo passaggio.

Questo fa capire che, in realtà, si è creata un po' di confusione e, forse, un po' di allarmismo che io tengo a smorzare; anche perché io sono il primo a volere proteggere il centro storico come bene culturale, e dalla Commissione non sarebbe mai passato un tipo di intervento di questo tenore.

È chiaro che alla luce del vaglio positivo dei due assessori della Soprintendenza, comunque le perplessità permangono, e il fatto che siano stati depositati degli emendamenti concordati anche con l'ANCI, come diceva il Presidente dell'Aula, ne è la prova.

Si tratta di un corpo di emendamenti - saranno una trentina più o meno, più alcuni che sono a firma della Commissione - che cercano di correggere il tiro, soprattutto sotto il profilo della vigenza dei Piani particolareggiati, ove il Comune dovesse optare per questa soluzione, e poi altri elementi che vengono meno quali, per esempio, il credito volumetrico che abbiamo reputato, diciamo, non in linea con il testo di legge.

Quindi, sotto questo profilo, ovviamente, la Commissione poi si rimetterà all'Aula per qualunque altra decisione relativa all'approfondimento o meno, però dobbiamo dire che il lavoro che è stato condotto con i commissari si può considerare esauriente sotto il profilo dell'istruttoria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo dinanzi ad una richiesta di un capogruppo di rimandare il testo in Commissione.

Su questa proposta si vota per alzata e seduta, dando la possibilità, considerato che la materia è complessa, a due deputati, possibilmente di Gruppi diversi, a favore e due contro la proposta di ritorno in Commissione.

Da quello che ho compreso dall'intervento del Presidente Trizzino, che ha avuto modo di esplicitare che secondo lui il percorso della Commissione è esaustivo, probabilmente sarebbe stato opportuno inserirlo in un testo unico, però il percorso della Commissione sarebbe esaustivo.

Se però noi, molto garbatamente ed in silenzio, ascoltiamo gli interventi dei colleghi che intervengono a favore e contro, probabilmente, non ci sarà neanche motivo di scontro, perché obiettivamente la materia è delicata. Capisco le difficoltà del presidente della Commissione "Ambiente e Territorio" che ha voluto, peraltro, sottolineare del Movimento Cinque Stelle, ma ritengo che la questione ambientale, la salvaguardia dei centri storici appartenga a tutta l'Aula, quindi, non è una prerogativa di questo o quel Gruppo, pur tuttavia l'ha voluto evidenziare.

Quindi, detto questo, hanno chiesto di parlare l'onorevole Cracolici a favore, l'onorevole Dipasquale contro il rinvio in Commissione, l'onorevole Leanza a favore e l'onorevole Sudano contro.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sono convinto che è opportuno, al di là della formula tecnica del rinvio in Commissione o meno, un ulteriore approfondimento e lo dico con onestà perché penso che, su questa legge, rischiano di costruirsi dei falsi fantasmi che faranno male a questo Parlamento ed alla legge, ovvero già abbiamo visto i primi echi di una legge cui sembra che arriveranno gli Unni per distruggere i nostri centri storici.

Per quello che ho potuto capire, studiando il testo che è stato esitato dalla Commissione, non mi pare che questo sia un testo dove ci siano gli Unni, né mi pare che ci sia un testo che ha l'obiettivo di saccheggiare i centri storici siciliani.

Lo dico per sgombrare il campo anche di una retorica che rischi di diventare, diciamo, insopportabile pregiudizio verso l'attività legislativa; ma con altrettanta onestà dico che una legge che si pone l'obiettivo di semplificare e di rendere più accessibile la possibilità di intervenire nei nostri centri storici deve, a mio avviso, innanzitutto, porsi l'obiettivo di essere vissuta come tale dall'opinione pubblica e, come tale, la si fa vivere anche con quella ulteriore e faticosa opera di costruzione di un consenso che è tipico dell'azione delle Commissioni parlamentari, nel momento in cui promuovono un testo e costruiscono con il confronto anche quel consenso, fermo restando che poi ci possono essere punti di vista diversi su un punto piuttosto che su un altro, ma sul nodo sostanziale ci deve, a mio avviso, essere un comune senso di marcia.

C'è un problema che questa legge si pone: questa legge parte dal presupposto che i nostri centri storici, sulla base di un sistema farraginoso e complicato dal punto di vista normativo, rischiano di caderci a pezzi nelle more che noi affrontiamo il tema delle riforme ordinamentali.

Mi pare che, rispetto a questo dato, la risposta che dobbiamo dare è sì in termini di snellimento di procedure, ma lo snellimento di procedure deve avere come obiettivo la funzionalità di una norma.

A mio avviso questa norma, caricata di buone intenzioni, rischia di essere un ulteriore appesantimento procedurale perché non sono risolti i nodi strutturali nel testo, ovvero, prima di intervenire da parte del singolo privato o pubblico, dovrà essere definita la tipizzazione dei manufatti esistenti, che non potrà che essere definita con un sistema di valutazione collettiva, cioè un centro storico non è soltanto la somma di case, è un insieme urbano che vive di una propria specificità, di una propria intimità e di connettività con il sistema più di area vasta della città.

Ripeto, fermo restando che non vedo Unni all'orizzonte, ma con l'obiettivo che anch'io considero utile favorire la possibilità di snellire le procedure e nello stesso tempo di costruire anche una condivisione larga, ora non so se la formula tecnica è il rinvio in Commissione.

Se questo tempo che noi ci diamo, nelle more che facciamo la legge sulle attività produttive e poi forse quella sulle province, per consentire quel lavoro ulteriore di approfondimento e di costruzione di una condivisione più larga, a mio avviso, fa bene alla legge.

Poi, se questo coincide o meno con l'accorpamento del recepimento del n. 380 è, per così dire, un ulteriore elemento di chiarezza; anche perché lo stesso testo, nella sua elaborazione, partiva dal presupposto di attivare procedure che sono previste dal n. 380, ma che, in atto, non sono ancora recepite.

C'era, quindi, anche una discrasia tra il testo, il permesso di costruire piuttosto che la comunicazione di costruzione che sono tipiche modalità previste dal n. 380, ma che ancora non è vigente nella nostra Regione.

Ecco perché, signor Presidente, difendendo il fatto che il Parlamento ha il diritto e il dovere di intervenire anche in questa materia, senza che nessuno si offenda in Sicilia, credo che saggezza vuole che questo provvedimento, che ha una sua complessità e anche una sua mediaticità, ci piaccia

o no, deve essere in qualche modo costruito con il più largo consenso possibile, dentro e fuori questo Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale contro il rinvio in Commissione. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor presidente, onorevoli colleghi, Assessori, non sono d'accordo, ovviamente, al rinvio però vorrei cercare di far capire ai colleghi che questa legge arriva in Aula non dopo un semplice passaggio fatto dalla Commissione.

Questa legge è da un anno che è in Commissione e devo dire, bene ha fatto il Presidente, bene hanno fatto i componenti della Commissione che da un anno hanno sentito tutti, non c'è organizzazione, non c'è struttura, non ci sono professionisti né Università, a cui ha fatto bene a far riferimento l'onorevole Leanza, sono stati sentiti tutti. E' vero, oggi appena abbiamo aperto la stampa, l'impressione che abbiamo avuto è stata: "ma cosa stanno facendo?".

Io condivido le perplessità dei colleghi che non hanno fatto il percorso in Commissione.

Cari colleghi, in Commissione è andata ben due volte questa legge; dovete pensare che c'è stato un primo intervento in Commissione, sono state ascoltate per primi le organizzazioni di Lega Ambiente, le Università e così via, dopodiché si sono votati gli emendamenti dei parlamentari ed è stato trasmesso in Aula per l'approvazione.

In seguito, il Presidente della Commissione ha ritenuto utile riaprire i termini per la presentazione degli emendamenti, ha riportato di nuovo la discussione in Commissione ed ha risentito nuovamente tutti. Sono stati fatti di nuovo una serie di emendamenti dopodiché è stato trasmesso in Aula.

Collegli, io penso che 30 emendamenti non vogliono dire nulla, non sono chissà cosa e penso che quest'Aula ha l'autorevolezza e la capacità per affrontare questa sera 30 emendamenti e non mortificare il lavoro che ha fatto la Commissione insieme ai Commissari e a tutti coloro che hanno dato già i pareri.

Sono stati sentiti tutti: dalle organizzazioni dei professionisti alle organizzazione di tipo ambientale, ai rettori delle Università, agli Assessorati ed alla Sovrintendenza.

Il risultato che abbiamo ottenuto in questi anni sui centri storici è sotto gli occhi di tutti: abbiamo ingessato i centri storici che stanno crollando. Abbiamo inserito con regole certe e, permettetemi, qui intervengo da ex sindaco della città di Ragusa che ha fatto un'opera di riqualificazione – non solo io, ma anche chi mi ha preceduto – di una Città importante e dove ci siamo resi conto di una cosa fondamentale: la nostra Città, a differenza di altre, ha beneficiato, grazie a questo Parlamento, di risorse.

Ci siamo resi conto che con le risorse abbiamo risolto il problema degli edifici monumentali, della riqualificazione monumentale, ma non siamo riusciti a portare i cittadini nei centri storici, non siamo riusciti a portare l'edilizia abitativa e lo sapete perché? Perché in abitazioni fatte di quattro metri per due metri, due metri per tre metri, su quattro livelli non ci andrà ad abitare mai nessuno! Ed allora, ci vuole il coraggio di prevedere la demolizione e la ricostruzione con regole certe su queste caratteristiche e quel disegno di legge dice questo, dice solamente questo, ve lo dice un sindaco.

Onorevole Cracolici, ho apprezzato il suo intervento in tutto e per tutto, ha detto bene, non siamo gli Unni che vogliamo distruggere! Dovete pensare che io da ex sindaco ho fatto il piano particolareggiato del centro storico di Ragusa, sono forse tra i pochi sindaci di allora ad aver fatto il piano particolareggiato dei centri storici.

Non abbiamo risolto il problema perché quando in Consiglio comunale abbiamo forzato - d'accordo tutti maggioranza e opposizione - e abbiamo previsto quelle norme che sono inserite in quel disegno di legge, giustamente il C.R.U. l'ha bocciato perché mancava una norma di riferimento.

Io non sono affezionato a nulla; è un'occasione che noi abbiamo per salvare i centri storici e rimettere in moto un poco di edilizia qualificata che riguarda i centri storici, la piccola e media impresa, gli artigiani; è una grande occasione.

Pertanto, vi prego di non rimandarlo più in Commissione. Se non condividiamo il principio bocciamolo, ma in Commissione c'è stato già due volte, ha avuto due passaggi e sono stati ascoltati tutti e, credetemi, se è sufficiente una impostazione giornalistica per bloccare l'Aula dopo un lavoro così ampio, così vasto noi non andremo avanti e non riusciremo a fare mai una cosa utile per lo sviluppo economico del nostro territorio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nessun preconcetto, né tanto meno nessuna accusa alla Commissione, al lavoro fatto dalla Commissione, tant'è vero che ho chiesto al Presidente Trizzino un ulteriore approfondimento, considerato proprio - come diceva l'onorevole Dipasquale - che da più di un anno si sta lavorando a un'operazione di questo genere.

I nostri centri storici, i nostri borghi sono i più belli del mondo. Non c'è soltanto distruzione o depauperamento, c'è anche una presenza qualificata, straordinaria di anni e anni di storia, di anni e anni di vita, di identità culturale che noi non possiamo minimamente e assolutamente mettere a rischio.

Io sono assolutamente convinto, come diceva poco fa il Presidente Cracolici, che non ci sono gli Unni; anzi, secondo me, in qualche modo, in qualche caso si aumentano i vincoli.

Il problema principale è un'ulteriore condivisione, una migliore trattazione di questa materia particolare, importante e determinante, prendendosi i famosi 15 giorni di tempo e verificando se ci sono le condizioni per metterlo con il disegno di legge n. 380, se fare un testo unico, se fare finalmente il governo del territorio, cosa che la IV Commissione sta facendo e che l'ha incardinato; quindi, noi ci troviamo il disegno di legge n. 380, la norma sui centri storici, il nuovo governo sul territorio, poi ci sarà la legge sulle province.

Si chiedeva semplicemente, senza fare nessuna lesa maestà, ma semplicemente garantendo e tutelando il nostro patrimonio che è straordinario, di cercare in qualche modo di fare un testo unico e considerare questa una materia particolarmente delicata, assolutamente delicata, soprattutto in questo periodo, dove ognuno deve dire la propria ed è giusto che si dica la propria.

L'onorevole Dipasquale ha detto che sono stati ascoltati tutti, così come ha detto anche l'onorevole Trizzino, presidente della Commissione.

Io sono convinto che una maggiore condivisione, una partecipazione attiva da parte della città o della cittadinanza, un maggiore coinvolgimento degli enti locali che su questi temi hanno molto, ma molto da dire, noi potremmo lavorare in modo serio e importante.

Domani si vota uno dei borghi più importanti d'Italia e c'è una Conferenza stampa su Montalbano Elicona. Questi non è solo centro storico, identitario culturale, Montalbano Elicona è un tutt'uno. Se a Montalbano Elicona facciamo altro, non è più Montalbano Elicona.

Quello che si chiedeva era cercare, in un momento particolare come questo, un momento di sintesi che si assume il Presidente della Commissione e che lo faccia nel miglior garbo possibile, nel miglior modo possibile, come ha lavorato seriamente in questo periodo, ma senza pensare minimamente che ci siano preconcetti particolari.

Sono convinto che in questo momento, fermarsi un po', 15 giorni o 20 giorni rispetto a un anno o a 10 anni non cambia il mondo, ma forse ogni tanto ascoltare un po' quello che dice l'opinione pubblica o quello che emerge dalla società civile forse è utile che ogni tanto si faccia.

Pertanto, la mia proposta, colgo quello che ha chiesto l'onorevole Lentini, se il ritorno in Commissione deve essere un'altra modalità, per quanto mi riguarda, mi sembra la più corretta, la più giusta.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Sudano. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che, ovviamente, nessun componente della IV Commissione pensa di stravolgere l'identità culturale dei centri storici siciliani, ma faccio cenno al lavoro che abbiamo fatto, giusto per spiegarlo all'Aula, considerato che il collega Lentini ha chiesto il rinvio in Commissione per unificarlo o per accorparlo e al Governo del territorio e al testo unico per l'edilizia.

Io vorrei dire che la Commissione l'anno scorso si è data un calendario dei lavori proprio per evitare di fare un testo unico. In questo calendario abbiamo stabilito di scorporare i temi che ritenevamo più importanti e cioè i parchi riserva, i centri storici, il governo del territorio.

Volevo dire che prima di farlo rinviare in Commissione - perché l'onorevole Lentini chiedeva di farlo tornare in Commissione per accorparlo o al recepimento dell'edilizia o al governo del territorio - la Commissione aveva stabilito di dividere questi disegni di legge, ritenendo che altrimenti diventava un testo troppo corposo, come per quello che è accaduto per il Testo unico sulle attività produttive, cioè un testo che poteva arrivare in Aula con molte complicazioni.

Quindi, abbiamo deciso di dividerlo in quattro disegni di legge e ritenevamo che il problema dei centri storici fosse un problema importantissimo per la nostra Terra perché 180 comuni in Sicilia non hanno mai fatto piani regolatori negli ultimi 40 o 50 anni ed il problema di un degrado del centro storico ormai diventava un problema per la Sicilia.

Abbiamo approfondito per 8 mesi, abbiamo aperto tre volte i termini per gli emendamenti, abbiamo sentito tutti gli ordini sindacali, abbiamo sentito architetti, ingegneri, Anci.

Ognuno di noi ha recepito emendamenti dalle proprie province, dagli organi di categoria, quindi, credo che non sia stato fatto un lavoro approssimativo; sicuramente è stato fatto un lavoro serio da parte della Commissione e nessuno di noi pensava di andare a distruggere il centro storico, ma soltanto di snellire le procedure proprio perché - mi dispiace per l'Anci - i comuni difficilmente intervengono sulla pianificazione urbanistica dei loro territori. Inoltre, abbiamo ritenuto in questo caso di fare quello che la Regione deve fare e cioè una legge apposita in modo tale che si possa, invece, riqualificare il centro storico ed evitare di fare nuove costruzioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si sta caricando di tensione ideologica questo voto, perchè mentre noi parliamo ci sono tutta una serie di comunicati di 100 mila associazioni, tutti che vedono la Sicilia come distruttrice non so di che cosa! Siamo attenti! Io non ho una soluzione, deciderà l'Aula.

FAZIO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie per avermi dato la parola, senza voler entrare ovviamente nel merito della decisione che spetta all'Assemblea, io non posso non evidenziare come qui in Sicilia, nel tentativo di cambiare alcune cose, alla fine risulta quasi impossibile.

Questa è un'iniziativa che è stata strumentalizzata, che viene strumentalizzata anche sulla base di comunicazioni da parte di associazioni che secondo me non conoscono il testo e non hanno neanche idea della realtà che i nostri centri storici vivono in questo momento.

Chi mi ha preceduto ha descritto una fantasia dei nostri centri storici; chi ha fatto il sindaco sa benissimo qual è la situazione dei centri storici, che sono in condizioni più che precarie, con molti immobili crollati e, soprattutto, moltissimi che sono un pericolo per la pubblica incolumità.

Non posso non rammentare a me stesso e a voi che, nella qualità di sindaco, ho emesso più di mille ordinanze verso immobili che erano stati abbandonati dai proprietari perché non interessanti dal punto di vista prettamente economico.

Mi pongo e vi pongo una domanda: ma queste persone cosa intendono tutelare, quando la norma che mette in salvaguardia soprattutto gli immobili di pregio e che vengono in qualche modo preservati e conservati e tutelati, ma affronta semplicemente e solamente quelli che sono degradati e che, a mio avviso, costituiscono un peso per la collettività?

Faccio una domanda: è accettabile che l'espansione urbanistica sia avvenuta nel tempo, nell'ambito di zone vergini, contaminando queste zone piuttosto che intervenire in quelle zone dove, sostanzialmente, già si era edificato e l'edificazione non risultava più confacente per le esigenze della collettività?

Non riesco a comprendere per quale motivo si voglia affossare un tentativo di rendere più agevole, più facile la vita ai nostri concittadini! Per quale motivo i siciliani sono costretti e devono essere costretti a fare gli abusi quando si confrontano con norme astruse e soprattutto non adeguate alle loro esigenze, alle loro realtà.

Qui non c'è nessuno che vuole cementificare o, sostanzialmente, distruggere i centri storici e ve lo dice chi ha fatto il sindaco e ha rivitalizzato il centro storico, ma mi permetto di ricordare, soprattutto a queste associazioni, che vadano a vedere il centro storico che per almeno il 50 per cento è tutto transennato perché è tutto abbandonato! Perché il centro storico ha bisogno di cure, di interventi.

Noi dobbiamo preservare quelli che hanno determinate caratteristiche e che sono il fiore all'occhiello della città, l'origine della città, ma non possiamo preservare e soprattutto far sì che, effettivamente, i cittadini intervengano dal punto di vista economico verso quegli immobili che sicuramente non hanno alcun pregio e che non hanno alcuna caratteristica.

Io non credo che la richiesta di rinvio in Commissione esaurisca o risolva la problematica che è stata in qualche modo sottoposta a questa Assemblea.

Ritengo che questa Assemblea debba avere il coraggio e spogliarsi, possibilmente, di diverse ideologie e affrontare il tema non guardando la propria posizione partitica o politica, ma guardando l'interesse della collettività e, soprattutto, salvaguardando l'interesse della nostra Regione e, ovviamente, dei nostri concittadini.

PRESIDENTE. Ho diverse richieste di intervento, non è possibile perché c'è una richiesta di un capogruppo, già ho dato la parola al relatore, dobbiamo passare alla votazione.

Si vota per alzata e seduta, per cui prendete posto.

Il segretario, l'onorevole Fiorenza, è molto vigile ed attento, quindi non ci sono problemi e discussioni in ordine alla conta.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Lentini.

Chi è favorevole alla proposta di rinvio del disegno di legge in Commissione si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Pertanto, il disegno di legge ritorna in Commissione.

TRIZZINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Trizzino, le devo dare atto che lei, con molto sforzo, ha cercato di portare avanti questo disegno di legge, purtroppo, sappiamo che ci sono condizionamenti, anche esterni, che spesso non ci fanno operare serenamente.

TRIZZINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione non ha preso parte perché chiaramente ha lavorato a questo testo e, quindi, non si è sentita di esprimere un parere sul ritorno o meno, però voglio dire due parole non in qualità di Presidente, ma in qualità di componente della Commissione perché quest'ultima ha lavorato per 8 mesi su un testo di legge che non è del Movimento Cinque Stelle, non è del Presidente Trizzino, ma è di un deputato che nemmeno è di questa Commissione, in maniera *super partes*.

Abbiamo sentito ordini professionali, associazioni, abbiamo acquisito i loro pareri, abbiamo acquisito i pareri di due Assessorati, che hanno dato il vaglio positivo. Non si dica che la Commissione ha lavorato male, perché su queste cose non accetto alcuna critica. La Commissione riaprirà la discussione attraverso altri interventi; però, che non si facciano attacchi alla Commissione!

PRESIDENTE. Onorevole Trizzino, sono il primo a difendere l'operato di tutta la Commissione e del suo Presidente. L'ho detto in più sedi. Peraltro, pure io sono stato sotto attacco quasi che volessi prendere tempo sul portare in Aula questo disegno di legge da parte di alcuni colleghi.

Bisogna – ripeto – sottolineare che la Commissione ha fatto un grande sforzo. E' chiaro che i testi unici alla fine sono migliorativi e servono. L'iniziativa e l'intento erano positivi, quelli di sdoppiare i disegni di legge; c'è stata anche un'insistenza in Conferenza dei capigruppo; siamo a questo punto e l'Aula è sovrana.

Ripeto, probabilmente si è caricato questo disegno di legge di una forte tensione ideologica più del dovuto. Lei stesso ha avuto modo di esplicitare che tutta questa devastazione non c'era, ma significava accelerare sostanzialmente le ricostruzioni. Coloro che sono intervenuti, sia l'onorevole Dipasquale che l'onorevole Fazio nella loro qualità già di sindaci, si sono fatti interpreti delle esigenze di recupero dei centri storici; dovremmo evidenziare che ci sono comuni che a tutt'oggi non hanno adottato i piani particolareggiati, ma vediamone l'aspetto positivo. E' inutile caricare ulteriormente di tensione un voto che non avrebbe assolutamente senso.

Quello che voglio evidenziare è che non abbiamo bisogno delle sollecitazioni esterne perché quest'Aula è sovrana quando intende difendere il nostro patrimonio.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dirle che all'inizio avevo trovato il disegno di legge alquanto interessante, ma proprio gli interventi degli onorevoli colleghi che erano contrari al rinvio mi hanno convinto della necessità di rinviare un testo così delicato e così importante per l'emergenza infrastrutturale che il nostro territorio, nell'ambito dei centri storici, purtroppo, quotidianamente vive.

E lo ribadisco perché l'onorevole Dipasquale ha notato come la problematica dei centri storici da tempo è collegato con il CRU e l'onorevole Fazio, relatore, ha ripreso l'emergenza infrastrutturale dei centri storici, dei crolli ed il sottoscritto può ricordare, ad esempio, come in provincia di Agrigento diversi sono stati i crolli molto gravi sia nel territorio di Favara ma anche di Agrigento.

Adesso – oggi più che mai – ritengo che questo testo è un testo importante, che va rivisto a 360 gradi e che la titolarità della materia non è tanto dei beni culturali, ma la titolarità è di chi ha la delega alla Protezione civile e di chi ha la delega al territorio e ambiente e all'urbanistica. E, quindi, su questo argomento, su questo testo, su questo disegno di legge preferirei che in Aula possa venire a sostenere gli emendamenti e il testo l'assessore Croce non l'assessore Purpura.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente vorrei solamente invitare i colleghi che oggi improvvisamente hanno attenzionato il tema sui centri storici a partecipare ai lavori della IV Commissione quando ritratteremo l'argomento, come altri colleghi, ad esempio, l'onorevole Panepinto sul tema dell'acqua, l'onorevole Di Mauro, sono sempre presenti; chiedo all'onorevole Leanza di iniziare a partecipare alla Commissione IV.

Seguito della discussione “Testo unico delle attività produttive”.
(nn. 683-2-228-490-254-548/A).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge “Testo unico delle attività produttive” (nn. 683-2-228-490-254-548/A), posto al numero 1). Invito i componenti la III Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Siamo in presenza di 238 articoli. Iniziamo questa sera l'esame degli articoli. Quindi, evitiamo discussioni, ove possibile, perché sappiamo già che in I Commissione si sta lavorando sul disegno di legge sulle abrogate Province. Se ci sono difficoltà, è inutile che ci incartiamo sui grandi ragionamenti, ci fermiamo ed andiamo avanti su altri articoli.

FORMICA. E' ovvio! 240 articoli!

PRESIDENTE. Questo Parlamento non ha mai esitato un Testo unico. Io ho detto che se nel merito ci sono difficoltà ci fermiamo un momento, ma incominciare già dal primo articolo a fare discussioni, non è che possiamo dire perché sono 238 articoli non iniziamo a trattarli! E' questione di buona volontà! Perché siccome ci sono anche articoli che non hanno emendamenti potremmo dire di approvare quelli senza emendamenti.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, lei ricorderà - e penso che tutta l'Aula dovrebbe occuparsi di questo - che in Conferenza dei Capigruppo abbiamo sollevato da più parti il problema che riguarda il ritardo della presentazione dei documenti finanziari, Bilancio e Finanziaria, nei tempi utili per poter permettere a questo Parlamento di esaminare, appunto, dei documenti finanziari che si presentano molto, ma molto complicati e densi di ricadute negative per tutta la Sicilia.

Abbiamo sollevato il problema - lo ricordava lei poc'anzi - che abbiamo una scadenza per quanto riguarda le Province e c'è il disegno di legge che stiamo dibattendo in I Commissione e che certamente impegnerà l'Aula con una scadenza assolutamente obbligatoria, quella dell'8 aprile.

Per cui, Presidente, non cito altro, cito solo questi due argomenti.

Primo argomento. La Presidenza deve fare in modo - e penso che la Presidenza su questo sia già intervenuta, ma intervengo nuovamente io proprio per ricordare la gravità della situazione che stiamo vivendo - che l'Aula nelle sue articolazioni, il Parlamento nelle sue articolazioni sia messo in grado di poter vagliare perbene ed in maniera approfondita i documenti finanziari, cosa che, come lei sa, a tutt'oggi, non abbiamo visione a tutt'oggi; non si intravede neppure all'orizzonte visto ciò che leggiamo sui giornali.

In secondo luogo, è inutile iniziare con un disegno di legge che si chiama di semplificazione ed è composto da 240 articoli! Ma lei pensa veramente che ci si possa imbarcare, in virtù di quello che ho detto prima, nell'esame di un disegno di legge cosiddetto di semplificazione con 240 articoli e migliaia di emendamenti? Siamo seri, Presidente!

Onde evitare di fare poi stop, marcia indietro, approviamo una parte, lavoriamo sulle urgenze. Le urgenze sono le Province che hanno una scadenza ed i documenti finanziari che hanno non solo una scadenza, ma siamo già in ritardo avanzato.

PRESIDENTE. Concordo con lei sul ritardo nel deposito degli atti finanziari perché fino ad adesso la conosciamo solo sulla stampa. Le preannuncio, come ho avuto modo di dire più volte, che questa Presidenza non accetterà un malloppo di norme alla fine e, quindi, ci si limiterà sostanzialmente a quelle riforme che abbiano incidenze effettivamente di carattere finanziario.

E' stata sollevata in Conferenza dei Capigruppo la questione delle Province, però abbiamo tutti concordato sull'esigenza e nelle more che venga esitata la legge sulle Province perché bisogna dare atto che, finalmente, le Commissioni sono entrate a regime, così come la IV, prima la III con il Testo unico, la I Commissione sta lavorando, in qualche modo sta scremando tutte le difficoltà che ci sono sul disegno di legge e sulle Province. Quando arriverà il disegno di legge sulle Province, ci fermeremo, sarà stato fatto un lavoro che non sarà sicuramente un lavoro vano, per riprendere successivamente nel caso in cui non si sia completato il ragionamento sul Testo unico.

Se abbiamo portato in Aula il Testo unico sulle Attività produttive è perché c'è la quasi unanimità, se non erro, in Commissione perché si è lavorato in Commissione.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura.

«Articolo 1.

Oggetto e finalità

1. La presente legge stabilisce i principi e le norme che regolano l'esercizio delle attività economiche nel territorio della Regione nel rispetto delle competenze statali in materia di tutela della concorrenza nonché dei principi e dei vincoli posti dall'ordinamento dell'Unione europea.

2. L'iniziativa e l'attività economica privata sono libere ed è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla presente legge ovvero da altre leggi nazionali e regionali. Limitazioni al libero esercizio dell'attività economica possono essere posti solo in caso di:

a) vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

b) contrasto con i principi fondamentali della Costituzione e dello Statuto della Regione;

c) danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana e contrasto con l'utilità sociale;

d) disposizioni indispensabili per la protezione della salute umana, la conservazione delle specie animali e vegetali, dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale nonché per l'armonico sviluppo del territorio;

e) disposizioni relative alle attività di raccolta di giochi pubblici ovvero che comunque comportano effetti sulla finanza pubblica.

3. La presente legge persegue le seguenti finalità:

a) lotta alla illegalità, tutela della sana concorrenza tra operatori economici, libertà di impresa e libera circolazione delle merci;

b) semplificazione delle procedure amministrative per l'avvio e lo svolgimento di attività economiche;

c) efficienza e modernizzazione del sistema economico regionale nel suo complesso e implementazione delle filiere e delle reti di imprese, contemplando la possibilità di unificare i procedimenti amministrativi rispetto a più imprese riunite, anche se localizzate in comuni diversi, nonché la possibilità di più imprese riunite di avvalersi dei requisiti reciproci al fine di avviare una attività economica coordinata;

d) tutela del consumatore e dell'utente finale di prodotti e servizi;

e) tutela di tutte le forme di lavoro, quale fonte di dignità dell'essere umano;

f) sviluppo delle imprese sane implementando anche la qualificazione e la formazione degli operatori;

g) valorizzazione delle piccole imprese garantendo l'equilibrio tra tutti gli operatori economici;

h) tutela delle attività, marchi, botteghe e mercati storici, tradizionali e di qualità;

i) salvaguardia e sviluppo qualificato dei livelli occupazionali e degli assetti produttivi, anche mediante lo sviluppo di forme di composizione della crisi;

j) armonico sviluppo economico all'interno del territorio regionale attraverso il coinvolgimento dei rappresentanti degli enti locali, delle camere di commercio quali fondamentali interlocutori nel rapporto tra pubblica amministrazione e impresa, le categorie economiche, le organizzazioni dei lavoratori e le associazioni dei lavoratori;

k) istituzione di servizi di consulenza alle imprese in grado di favorirne lo sviluppo, anche in chiave internazionale;

l) salvaguardia del tessuto urbano e dei centri storici, delle aree rurali e montane, insulari e costiere, delle isole minori;

m) tutela dell'ambiente e riqualificazione delle aree già interessate da precedenti insediamenti;

n) semplificazione dei rapporti tra le imprese e le pubbliche amministrazioni o i concessionari di pubblici servizi, snellimento delle attività burocratiche mediante ricorso a strumenti di comunicazione elettronica, dematerializzazione, previsione di strumenti conciliativi nei rapporti tra imprese e pubbliche amministrazioni finalizzate a comporre contrasti interpretativi e a prevenire contenziosi;

o) applicazione dei principi dettati dall'articolo 2 della legge 11 novembre 2011, n. 180 con specifico riferimento al rispetto del principio della libertà di iniziativa economica e della partecipazione alle politiche pubbliche;

p) favorire la filiera del turismo e del patrimonio ambientale e culturale per dar vita all'economia della conoscenza quale modello di sviluppo e crescita economica;

q) sviluppo e qualificazione del sistema di garanzia creditizia a servizio degli operatori economici industriali, commerciali ed artigianali, valorizzando la funzione dei consorzi e delle cooperative di garanzia».

All'articolo 1 è stato presentato dalla Commissione l'emendamento COMM.1 che riscrive il comma 2.

Sospendo la seduta per tre minuti al fine di consentire agli assistenti di distribuire gli emendamenti e il testo.

(La seduta, sospesa alle ore 17.41, è ripresa alle ore 17.50)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, per la verità avevo fatto un lavoro a partire da quello che pensavo fosse l'iter che avremmo seguito, cioè l'approvazione di tutti gli articoli senza emendamenti e poi passare a quelli con gli emendamenti. Per cui, avevo lavorato già ai primi 50, 60 articoli.

PRESIDENTE. Seguiamo l'ordine cronologico, se ci sono difficoltà ci fermiamo. Eravamo all'articolo 1. Si passa all'emendamento COMM.1, della Commissione. Ne do lettura:

«All'art. 1, il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. L'ordinamento regionale si adegua ai principi stabiliti dall'articolo 3, decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito in legge 14 settembre 2011, n. 148, e successive modifiche ed integrazioni”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VANCHERI, *assessore per le Attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 1.1 e 1.4 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 1.2, dell'onorevole Malafarina. Di fatto è completamente di riscrittura, se dovesse passare questo viene completamente sostituito l'articolo 1.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, abbiamo lavorato su un testo unificato partendo dal testo presentato dal Governo. Ci sono parecchi articoli, in questo caso Malafarina-Di Giacinto, che intervengono nel senso che danno una diversa formulazione della stessa tipologia di problema. Allora, in questo caso, il tema è questo: siccome non si interviene per modificare una frase o quant'altro è bene chiedere al Governo il suo parere.

PRESIDENTE. Facciamo un ragionamento diverso. Chiedo se l'onorevole Malafarina e l'onorevole Di Giacinto lo mantengono.

MALAFARINA. Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Bene, allora la Commissione ha bisogno di un po' di tempo per riflettere su questo emendamento.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Personalmente, dico che a me convince la formulazione della Commissione, non ho il parere di tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Il Governo ha avuto la possibilità di esaminare l'emendamento 1.2?

VANCHERI, *assessore per le Attività produttive*. Si tratta di una riscrittura; quindi, il Governo dà un parere non favorevole all'emendamento presentato proprio per il principio che è un emendamento riscritto già condiviso in Commissione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.3. Il parere della Commissione?

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VANCHERI, *assessore per le Attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.5 del Governo. Ne do lettura:
«All'art. 1, comma 3, alla lettera l) la parola "insulari" è soppressa».
Il parere della Commissione?

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.6 del Governo. Ne do lettura:
«All'art. 1, comma 3, alla lettera l), dopo la parola "costiere" è aggiunto "e"».

Il parere della Commissione?

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2

Esclusione di limiti e restrizioni allo svolgimento delle attività economiche

1. Nell'ambito dei principi e delle finalità di cui all'articolo 1, fatte salve le prescrizioni di cui alla presente legge, l'esercizio di attività economiche nel territorio della Regione non può essere subordinato ai seguenti limiti o restrizioni:

- a) il divieto di esercizio di una attività economica al di fuori di una certa area geografica e l'abilitazione a esercitarla solo all'interno di una determinata area;
- b) l'imposizione di distanze minime tra le sedi deputate all'esercizio di una attività economica;
- c) il divieto di esercizio di una attività economica in più sedi oppure in una o più aree geografiche;
- d) la limitazione dell'esercizio di una attività economica ad alcune categorie o divieto, nei confronti di alcune categorie, di commercializzazione di alcuni prodotti;
- e) la limitazione dell'esercizio di una attività economica attraverso l'indicazione tassativa della forma giuridica richiesta all'operatore;
- f) l'imposizione di prezzi minimi o commissione per la fornitura di beni e servizi;
- g) l'obbligo di fornitura di specifici servizi complementari all'attività svolta.

2. Fatte salve le prescrizioni di cui alla presente legge, l'esercizio di attività economiche nel territorio della Regione non può essere subordinato al possesso dei seguenti requisiti, criteri e condizioni:

- a) requisiti discriminatori fondati direttamente o indirettamente sulla cittadinanza o, per quanto riguarda le società, sull'ubicazione della sede legale; in particolare, il requisito della cittadinanza italiana per il prestatore, il suo personale, i detentori di capitale sociale o i membri degli organi di direzione e vigilanza, il requisito della residenza in Italia per il prestatore, il suo personale, i detentori di capitale sociale o i membri degli organi di direzione e vigilanza;

b) il divieto di avere stabilimenti in più di uno Stato membro dell'Unione europea o di essere iscritti nei registri o ruoli di organismi, ordini o associazioni professionali di altri Stati membri;

c) restrizioni della libertà, per il prestatore, di scegliere tra essere stabilito a titolo principale o secondario, in particolare l'obbligo per il prestatore, di avere lo stabilimento principale in Italia o restrizione alla libertà di scegliere tra essere stabilito in forma di rappresentanza, succursale o filiale;

d) condizioni di reciprocità con uno Stato membro nel quale il prestatore ha già uno stabilimento;

e) l'applicazione caso per caso di una verifica di natura economica che subordina il rilascio del titolo autorizzatorio, laddove contemplato dalla presente legge o da leggi nazionali, alla prova dell'esistenza di un bisogno economico o di una domanda di mercato o alla valutazione degli effetti economici potenziali o effettivi dell'attività o alla valutazione dell'adeguatezza dell'attività rispetto agli obiettivi di programmazione economica stabiliti; tale divieto non concerne i requisiti di programmazione che sono dettati da motivi imperativi d'interesse generale alla cui individuazione, nei limiti dalla vigente normativa nazionale e comunitaria, si provvede ai sensi della presente legge;

f) l'obbligo di presentare, individualmente o con altri, una garanzia finanziaria o di sottoscrivere un'assicurazione presso un prestatore o presso un organismo stabilito in Italia;

g) essere già stato iscritto per un determinato periodo nei registri italiani o di avere in precedenza esercitato l'attività in Italia per un determinato periodo.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento COMM.2. Se approviamo questo emendamento di riscrittura della Commissione vengono assorbiti tutti gli altri e approviamo interamente l'articolo. Ne do lettura:

«L'articolo 2 è così sostituito dal seguente:

“Articolo 2.

Esclusione di limiti e restrizioni allo svolgimento delle attività economiche

1. Nell'ambito dei principi e delle finalità di cui all'articolo 1, fatte salve le prescrizioni di cui alla presente legge, l'esercizio di attività economiche nel territorio della Regione non può essere subordinato ai limiti o restrizioni previsti dall'articolo 34, decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modifiche ed integrazioni.

2. L'esercizio di attività economiche nel territorio della Regione non può essere subordinata al possesso dei requisiti, criteri e condizioni previsti dall'articolo 11, decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 e successive modifiche ed integrazioni.”»

Il parere del Governo?

VANCHERI, *assessore per le Attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3
Regimi autorizzatori

1. L'esercizio di una attività economica può essere subordinato al previo rilascio di una autorizzazione da parte della competente autorità amministrativa solo laddove espressamente previsto dalla presente legge o da legge nazionale o dall'ordinamento comunitario.

2. In ogni caso in cui è previsto un regime autorizzatorio, le condizioni cui è possibile subordinare l'esercizio o l'accesso all'attività economica sono:

a) la non discriminazione tra operatori;

b) l'esistenza di un motivo imperativo di interesse generale, così come definito dalla vigente disciplina nazionale e comunitaria, con specifico riferimento, nel territorio regionale, alla esigenza di tutela dei lavoratori e del consumatore, della sicurezza e salubrità dell'ambiente, delle aree urbane, del patrimonio artistico, storico culturale e sociale, dei centri storici urbani e degli obiettivi di politica urbanistica, sociale e culturale nonché di armonico utilizzo e sfruttamento del territorio regionale;

c) commisurate e proporzionate agli obiettivi ed alle finalità di interesse pubblico perseguite;

d) l'esistenza di regole chiare, inequivocabili, oggettive, predeterminate pubblicamente e comprensibili da parte dell'operatore nonché trasparenti e facilmente accessibili.

3. Le prescrizioni ed i regimi autorizzatori previsti nelle parti II e III della presente legge sono espressamente diretti a tutelare preminenti motivi imperativi di interesse generale ai sensi del comma 2, lettera b)».

All'articolo 3 è stato presentato dalla Commissione l' emendamento COMM.3 di riscrittura che sostituisce il comma 2 e sopprime il comma 3. Ne do lettura:

«L'articolo 3, comma 2, è così sostituito:

2. In ogni caso in cui è previsto un regime autorizzatorio, le condizioni cui è possibile subordinare l'esercizio o l'attività economica sono quelli stabiliti dall'articolo 15 del decreto legislativo 26 marzo 2010 n. 59 e successive modifiche ed integrazioni.

Il comma 3 è soppresso».

Il parere del Governo?

VANCHERI, *assessore per le Attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4
*Segnalazione certificata di inizio attività (SCIA).
Eliminazione dei controlli ex ante*

1. Fatte salve le esclusioni espressamente previste dalla presente legge o da leggi nazionali o dall'ordinamento comunitario, in tutti i casi in cui non è previsto il rilascio di una autorizzazione ai sensi dell'articolo 3 trova applicazione l'istituto della segnalazione certificata di inizio attività prevista dall'articolo 22 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, salvo quanto previsto dal presente articolo.

2. Con il regolamento di cui all'articolo 7 sono individuate le attività sottoposte ad autorizzazione, a segnalazione certificata di inizio attività con asseverazioni, a segnalazione certificata di inizio attività senza asseverazioni, a mera comunicazione e quelle del tutto libere. Sino all'adozione del regolamento di cui all'articolo 7, trovano applicazione, ove adottati, i regolamenti previsti dal comma 4 dell'articolo 12 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e successive modifiche ed integrazioni.

3. L'attività economica può essere avviata immediatamente in esito alla ricezione della ricevuta di avvenuta consegna della SCIA.

4. I controlli da parte dell'autorità amministrativa competente sono successivi alla ricezione della segnalazione di cui al comma 1 e, quindi, all'avvio dell'attività economica.

5. I controlli di cui al comma 4 sono conclusi entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione della segnalazione di cui al comma 1, superati i quali all'autorità amministrativa competente è consentito intervenire solo per i motivi di cui al comma 4 dell'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modifiche ed integrazioni.

6. Fermo restando le previsioni dettate dall'ordinamento comunitario, la disciplina dei controlli sulle imprese di qualsiasi natura è ispirata ai principi della semplicità, della proporzionalità dei controlli stessi e dei relativi adempimenti burocratici alla effettiva tutela del rischio, del non aggravamento nonché del fattivo coordinamento tra tutte le amministrazioni pubbliche interessate, siano esse statali, regionali o locali.

7. Con il regolamento di cui all'articolo 7 sono disciplinati i controlli alle imprese secondo i principi di cui al comma 6. Trovano altresì applicazione di criteri direttivi di cui al comma 4 dell'articolo 14 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e successive modifiche ed integrazioni. Nelle more trova applicazione l'Intesa della Conferenza Unificata del 24 gennaio 2013 in tema di 'Linee guida in materia di controlli ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35' pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 42 del 19 febbraio 2013».

Si passa all'emendamento 4.1, del Governo. Ne do lettura:

«All'articolo 4, comma 1, le parole "salvo quanto previsto dal presente articolo" sono soppresse».

Il parere della Commissione?

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 4.2, del Governo. Ne do lettura:

«All'articolo 4, comma 2, il secondo periodo è soppresso».

Il parere della Commissione?

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 4.3, del Governo. Ne do lettura:

«All'art. 4, comma 6, sono abrogate le parole “siano esse statali regionali o locali”».

Il parere della Commissione?

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5

Linee guida in tema di sviluppo economico

1. Nell'ambito degli indirizzi in tema di programmazione armonica e coordinata dello sviluppo economico nel territorio regionale, per la tutela dell'ambiente, anche urbano, del patrimonio storico, culturale, artistico e architettonico della Regione, per una razionalizzazione dell'utilizzo delle aree in cui non insistono insediamenti e per la riqualificazione di quelle già sfruttate nonché per la tutela delle zone montane, delle isole minori e delle aree rurali, sono adottate le linee guida regionali in tema di sviluppo economico.

2. Le linee guida di cui al presente articolo rappresentano un atto di indirizzo politico nell'ambito delle materie di cui al comma 1. I Comuni armonizzano i propri piani regolatori comunali, ovvero loro varianti e piani attuativi, nonché i piani ed i programmi previsti dalla presente legge agli indirizzi dettati dalle linee guida di cui al presente articolo.

3. Le linee guida di cui al presente articolo sono approvate con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, di concerto con l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, l'Assessore regionale per le risorse agricole, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e l'Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo, sentite le organizzazioni datoriali, delle imprese e sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale e firmatarie di contratti nazionali di lavoro.

4. Con il regolamento di cui all'articolo 7 si provvede alla definizione del procedimento per la formazione delle linee guida in modo da garantire la partecipazione dei Comuni interessati e delle associazioni degli operatori economici, delle rappresentanze dei lavoratori, firmatari di contratti nazionali di lavoro di settore, e dei consumatori maggiormente rappresentative a livello regionale.

5. Rimane fermo quanto previsto dalla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni, per l'adozione delle linee guida relative alla programmazione delle aree di cui alla medesima legge regionale n. 8/2012.

6. La mancata adozione delle linee guida di cui al presente articolo non è ostativa all'adozione di alcuno dei provvedimenti previsti dalla presente legge e non può in ogni caso comportare il ritardo della loro adozione».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 5.1, di riscrittura, a firma degli onorevoli Malafarina e Di Giacinto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giuseppe Milazzo è in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 683-2-228-490-254-548/A

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio ritornare su quello che è già stato approvato ma, sicuramente, non è un capriccio cercare di semplificare le norme e renderle intelligibili.

Io vorrei semplicemente ricordare che all'articolo 1, comma 3, è stata approvata una norma che contiene ben 18 criteri fra di loro sparsi, alcuni anche ridondanti.

Sono sicuro che la Commissione abbia fatto un buon lavoro, però vorrei capire perché in un processo di riordino, di semplificazione delle attività burocratiche, dobbiamo introdurre un numero così elevato di criteri che, spesso, possono anche essere contraddittori gli uni rispetto agli altri, dando in mano alla burocrazia il tutto e il di più per non favorire le attività produttive bensì per ostacolarle, infatti, uno dei grossi problemi di questa Terra è che le autorizzazioni amministrative sono regolarmente strumento per ritardare l'insediamento delle attività produttive e non per velocizzarle.

Io mi chiedo che cosa ci stia a fare il criterio in una norma di legge che è finalizzata ad incentivare, a creare le attività produttive, che cosa ci stia a fare un criterio che riguarda la tutela del

consumatore e dell'utente finale di prodotti e servizi. Non è un compito delle attività produttive la tutela del consumatore; la tutela del consumatore è un problema delle leggi a tutela del consumatore.

Vorrei capire qual è il criterio con cui si dirà domani: "la tutela del consumatore è stata violata". C'è qualcuno in grado di specificarmi in base a quale norma, a quale regolamento, a quale interpretazione non ci sarà il burocrate di turno che dirà che la tutela del consumatore è stata violata o potrebbe essere violata?

Invito la Commissione a riflettere sulle riscritture proposte, perché non sono frutto della volontà di inventarsi qualcos'altro.

Ebbene, 18 criteri, dico 18 criteri, uno diverso dall'altro, che c'entrano ben poco con le attività produttive, credo che siano indice di frette e, se mi consentite, anche di superficialità.

Non solo. Il comma 2 dell'articolo 5 dice: "Le linee guida di cui al presente articolo rappresentano un atto di indirizzo politico nell'ambito delle materie di cui al comma 1" - se leggiamo il comma 1 ci perdiamo di casa -, "i Comuni armonizzano i propri piani regolatori comunali, ovvero le loro varianti e i piani attuativi, nonché i piani ed i programmi previsti dalla presente legge agli indirizzi dettati dalle linee guida"; allora, scusatemi se sono linee guida di indirizzo politico, mi spiegate in che cosa consistono le linee guida, quali sono i criteri che vengono adottati per le linee guida? Quando leggiamo una norma, noi per primi, abbiamo difficoltà a comprenderla, non oso pensare che cosa succeda in un qualsiasi comune della Sicilia quando si dice che le linee guida sono di indirizzo politico. Che significa?

Le linee guida consistono in a), b), c) senza possibilità di ulteriori interpretazioni, perché vi ricordo che le interpretazioni sono quelle che hanno sempre, solo ed esclusivamente ostacolato lo sviluppo della Sicilia.

Ci sono aziende, ditte, industrie che da anni aspettano delle autorizzazioni, che vengono rimpallate fra un Assessorato e l'altro e noi parliamo di linee guida di indirizzo politico!

Assessore, scusi, ma non è questa la norma che ci può dare uno sviluppo; la norma che ci dà uno sviluppo, una possibilità è quella di dire alla burocrazia: "Questi sono i limiti del tuo potere, entro questi limiti lo eserciti ed entro questi criteri li devi esercitare".

Onorevole Marziano, prima di esprimere i pareri, senza magari averli discussi, andiamoci a guardare un attimo quali sono gli emendamenti proposti.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, l'intervento dell'onorevole Malafarina è stato un intervento stimolante perché, in realtà, alcune delle norme che abbiamo, forse troppo sbrigativamente, approvate e l'articolo 5 che è in corso di esame, presentano diversi punti critici che qui mette conto di rilevare.

E mi sembra di poter dire - è la prima volta che intervengo e spero di non essere costretto ad intervenire numerose volte nel corso dell'esame di un disegno di legge di 238 articoli - che questo disegno di legge che ha l'ambizione, del tutto legittima e giustificata, di essere e di apparire un testo unico di semplificazione e di riordino della disciplina sulle attività produttive, mi ricorda la tesi universitaria di quello studente che avendo scritto una ventina di pagine, per fare diventare più dignitoso il suo elaborato, scrisse otto righe per ogni pagina per arrivare così a qualche decina di fogli in più.

Alle riflessioni corrette e condivisibili dell'onorevole Malafarina vorrei aggiungere la domanda, la richiesta del significato della lettera f) dell'articolo 1, terzo comma, perché se davvero l'interpretazione delle norme, anche delle norme fondamentali che sono i primi articoli di questo disegno di legge, si dovesse demandare esclusivamente o almeno prevalentemente ai cosiddetti burocrati, ma nessuna accezione negativa nel mio termine, ma a coloro che poi dal punto di vista

amministrativo devono applicare le norme, il criterio di cui alla lettera f), che ho appena richiamato “sviluppo delle imprese sane implementando anche la qualificazione e la formazione degli operatori”, ebbene, mi chiedo chi giudica che le imprese siano sane e quando le imprese sono sane e quando non lo sono!

C'è ovviamente la legislazione nazionale in materia di imprese e società che disciplina i momenti della vita di un'impresa; un'impresa può essere sana, se ha il bilancio in attivo, ma non esserlo perché, per esempio, soggetti pregiudicati i componenti della società o gli azionisti di una società. Può, invece, essere sana dal punto di vista dei requisiti soggettivi e magari essere in qualche difficoltà di carattere economico finanziario.

Quindi, pregherei, magari nel momento del coordinamento, se dovessimo arrivare, come auspico, alla definizione di questo testo, ma migliorandolo via via, emendandolo via via, di eliminare queste superfetazioni che mi sembrano davvero particolarmente tali.

Vorrei segnalare, ed entro nel tema dell'articolo 5, che è in questo momento all'esame dell'Aula, il 6° comma.

Si diceva prima delle linee guida, quindi, dei requisiti, delle direttive attraverso cui disciplinare lo sviluppo economico; è proprio questo il titolo dell'articolo 5: “Linee guida in tema di sviluppo economico”.

Ma all'articolo 5, il 6° comma, appare sconfessare la *ratio* dei primi cinque commi. Assolutamente no! E allora mi sarà spiegato cosa significa che la “*mancata adozione delle linee guida di cui al presente articolo non è ostativa*”, quindi, dettiamo linee guida, la mancata adozione, quindi, la mancata osservanza delle linee guida non è ostativa “all'adozione di alcuno dei provvedimenti previsti dalla presente legge e non può, in ogni caso...”, norma di chiusura del sistema, “...comportare il ritardo della loro adozione”, come dire, le linee guida le prevediamo, ma se anche non si osservano, non significa nulla, non comporta alcun tipo di conseguenza. Mi pare - a meno che non venga spiegato in maniera comprensibile e tale da potere cambiare idea, ma non credo - che questo 6° comma sia davvero, assolutamente, ultroneo.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio intervenire nuovamente su ciò che avevo detto, ma man mano che esaminiamo i vari articoli di questo lunghissimo disegno di legge è ovvio che, entrando nel merito, scopriamo sempre nuove sorprese.

Ora, a parte le considerazioni sacrosante che sono state, da questo podio, evidenziate dall'onorevole Ioppolo e, prima anche le considerazioni stesse dell'onorevole Malafarina, vorrei capire come mai quest'Aula che ha rimandato in Commissione pochi minuti fa una norma che era stata dibattuta per oltre otto mesi in Commissione e che riguardava la regolamentazione edilizia nei centri storici, e quei pochi articoli, tre o quattro articoli, hanno sollevato un vespaio di dubbi, di distinguo e di proteste, legittime o illegittime che possano essere state, ripeto, come può quest'Aula affrontare, per esempio, quest'articolo 5 che, al 1° comma, si occupa quasi esclusivamente di piani regolatori, di programmazione? Più che una norma di semplificazione sulle attività economiche e commerciali sembra, piuttosto, indirizzata e mirata alla programmazione edificatoria, edilizia, sembra voler invadere il campo per dettare norme che non dovrebbero appartenere né a questa legge, né tanto meno all'intento che questa legge vuole perseguire.

Perché quando dice: “*Nell'ambito degli indirizzi in tema di programmazione armonica e coordinata dello sviluppo economico nel territorio regionale, per la tutela dell'ambiente, anche urbano, del patrimonio storico, culturale, artistico e architettonico della Regione, per una razionalizzazione dell'utilizzo delle aree in cui non insistono insediamenti...*”, quindi si occupa di programmazione territoriale, questa norma che vuole essere di semplificazione ed invece è una legge

quadro di semplificazione delle norme sul commercio e sulle attività produttive, tende ad occuparsi di altro, salvo poi elencare, chiedere quasi una delega in bianco al Parlamento sulla possibilità che viene chiesta da parte del Governo e di ottenere, quindi, una delega da parte del Parlamento per, successivamente, emanare delle linee guida che dovrebbero essere quasi obbligatorie per quanto riguarda l'adempimento da parte dei comuni dell'adozione dei loro strumenti urbanistici. Ritorniamo sempre a quella invasione di campo o a quel non detto che si vuole fare entrare in questa legge di semplificazione.

A me sembra una proposta che non possa trovare accoglimento, una proposta che lascia più dubbi di quelli che intende risolvere, a parte la farraginosità, a parte il numero degli articoli, a me sembra veramente assurdo e non ritorno sul 6° comma che, ovviamente ed in maniera letterale, è scritto che, comunque, anche se non ci dovesse essere da parte del Governo l'emanazione di linee guida, gli interventi possono andare avanti. E', quindi, un cane che si morde la coda.

Io ripeto, ancora una volta, Presidente, di evitare di far affrontare al Parlamento una norma così importante e di così grande ricaduta per quanto riguarda le modifiche che essa apporta, non solo nell'ambito delle attività produttive e commerciali, ma come abbiamo visto interviene su tutto, sulla strumentazione urbanistica, sui piani regolatori, su una serie di altri vincoli e chissà che cos'altro scopriremo man mano che andiamo avanti.

Quindi, ritengo che non sia sano e neppure saggio continuare nell'esame di questo corposo disegno di legge in un momento in cui non c'è né il tempo e soprattutto ci sono le scadenze che tutti conosciamo.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo ancora all'inizio, non ero intervenuto e nessuno del mio Gruppo parlamentare era ancora intervenuto perché volevamo vedere, effettivamente, come procedeva la discussione. Ebbene, siamo già all'articolo 5 di un numero considerevole di articoli e già si sono cominciate ad accendere le discussioni.

Effettivamente, su questo articolo 5 abbiamo anche presentato un emendamento perché, è vero, qui cominciano ad esserci i primi problemi e non si può dire che, nell'ambito degli indirizzi del tema di programmazione si armonizzano le scelte che, poi, devono andare ad essere sul territorio; che al comma 2 si sottolinea che quello è un atto di indirizzo politico, però, al comma 3 si esclude l'unico organo politico di questa Regione che è il Parlamento regionale e questa era già la prima cosa che avevamo ravvisato.

Al comma 5, però, altra stranezza che si può anche ravvisare, è quella che le linee guida riguardano lo sviluppo economico, ma non possono riguardare le zone industriali perché quelle sono normate dalla legge 8. E poi, il cammeo finale è, chiaramente, il comma 6 nel quale si dice che qualora non venissero, comunque, prese in considerazione le linee guida non avrebbe importanza perché si andrebbe avanti lo stesso.

Mi pare che stiamo dibattendo del nulla perché è un articolo 5 che chiude in una maniera incredibile e ci sta dicendo che possiamo parlarne quanto vogliamo, possiamo inserire gli emendamenti che vogliamo, ma tanto poi, alla fine, se non si rispetta non importa perché abbiamo parlato del nulla.

Questa cosa non va bene, Presidente, e non va bene sostanzialmente per il fatto che, probabilmente, tutti questi emendamenti che ci sono e un minimo di chiarezza con tutti i Gruppi parlamentari ed una Commissione che, per carità l'onorevole Marziano conduce in maniera esemplare, forse, adesso, è il momento di trattare veramente il testo con i Capigruppo, chiamarli direttamente in Commissione e vagliare emendamento per emendamento ed articolo per articolo e fare una scrematura seria delle cose che non vanno, perché qui, altrimenti, dall'articolo 5 in poi, per

ogni parola ed ogni rigo di questo disegno di legge ci sarà da intervenire ed interverremo tutti, perché ci sono troppe cose che non vanno, troppe incongruenze.

E' un testo che, probabilmente, ha anche una sua dignità dal punto di vista legislativo, ma è un testo di 238 articoli che se non trova la condivisione dell'Aula vorrà dire che arriveremo veramente alla fine della legislatura, prima di approvarlo.

Credo che questo non sia un momento per dare un tale segnale ai siciliani, quindi, forse un attimo di condivisione all'interno della Commissione di appartenenza potrebbe essere un momento per trovare la quadra a quella che potrebbe essere l'indicazione politica dell'Aula.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, perché la mia opinione è quella che si dovrebbe continuare nella lettura e nell'approvazione degli articoli? Perché superati alcuni scogli, come l'articolo 5, gran parte degli articoli non ha emendamenti e gran parte degli emendamenti agli altri articoli sono emendamenti che intervengono nel testo solo parzialmente, cioè, non sono tali da cambiare la natura dell'articolo.

Quindi, se lo si ritiene, se si pensa che l'approvazione di questo disegno di legge possa essere un atto importante per tutto il Parlamento e per i singoli parlamentari si potrebbe procedere. Se mi concede solo due minuti, visto che si è sviluppato un dibattito sull'articolo 5, vorrei difendere la *ratio* dell'articolo. Perché qual è la questione? L'emendamento presentato dai colleghi Malafarina e Di Giacinto ribalta, purtroppo, la modalità con cui il Governo ha inserito il tema delle linee guida nel disegno di legge. La ribalta e la attribuisce, a partire dal basso, ai liberi consorzi dei comuni che si devono ancora costituire, c'è il problema, poi, della omogeneità delle linee guida che potrebbero venire dai vari territori, cioè, a mio parere, su questo aspetto, se devono andare le linee guida della Regione per lo sviluppo del settore è bene che si mantenga un minimo di guida centralistica che, poi, si deve confrontare con il territorio.

Vorrei solo dedicare un minuto alle due osservazioni che sono state fatte: la questione delle imprese sane e l'implementazione. Certo che le attività della Regione devono tendere a stimolare la crescita ed il rafforzamento delle imprese sane e all'articolo 16 prevediamo le modalità, cioè si prevede il fatto del *rating* di legalità che viene attribuito ai sensi di una legge. Ecco, l'azienda che ha il *rating* di legalità è sicuramente certificata per legge un'azienda sana.

Allora, ogni parola del disegno di legge può essere contestata se la decontestualizziamo. Infine, è una contraddizione il fatto che all'articolo 6 si dice che se non si fanno le linee guida si va avanti? Ma questo non è un testo di legge che deve semplificare? E se, poi, condizioniamo l'autorizzazione anche di una semplice licenza all'approvazione delle linee guida non abbiamo paralizzato il sistema? Allora, ogni cosa va vista nell'obiettivo che vuole raggiungere.

Si dice: bisogna fare le linee guida, ma la mancata attuazione (per un mese, un mese e mezzo, due mesi, quello che si vuole) non può bloccare tutto. Ecco, questo è il senso; il senso è che finalmente la Pubblica amministrazione, lo Stato, in questo caso la Regione, devono andare dietro ai bisogni del cittadino imprenditore e non viceversa. Se non cogliamo questo elemento, evidentemente, ogni cosa che è scritta qua è possibile scriverla in un altro modo, usando un aggettivo diverso, mettendo prima il verbo e poi il soggetto e poi il complemento oggetto. E siccome il testo del disegno di legge è corposo o diamo un'ipotesi di scrittura oppure non si può approvare.

Altra cosa è quello che dice il collega Cancelleri e cioè il passaggio di un atto così importante come le linee guida dal Parlamento. Quello è un tema che si può affrontare, vediamo il parere del Governo, personalmente sono d'accordo, ma è altra cosa.

Se, invece, ci soffermiamo su quelle che possono sembrare contraddizioni e non lo sono perché il testo del disegno di legge deve essere di semplificazione, altrimenti avremo tradito il mandato che ci siamo posti quando abbiamo approvato il disegno di legge in Commissione.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onestamente vorrei comprendere se questi articoli 5, 6 e 7 sostituiscono i piani commerciali urbanistici che sono previsti per i comuni perché altrimenti non trovo un modo per collegare i piani commerciali a queste linee guida, anche perché, qui, è vero che si prevede che vengano fatti dai vari assessorati regionali, vengano coinvolte le associazioni di categoria ma credo che, in realtà, i comuni non siano pienamente coinvolti in questo processo, anche perché c'è un passaggio che dice che i Comuni devono armonizzare con i loro piani regolari, le loro varianti e tutti i vari piani urbanistici queste linee guida e non si stabilisce chi li deve armonizzare, i consigli comunali, le giunte, gli uffici tecnici, cioè mancano alcune specificazioni che credo siano importanti.

PAPALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPALE. Signor Presidente, secondo me questo Testo Unico dovrebbe avere il pregio di cercare di semplificare e di dare certezza. Io sono fiducioso che ci stiamo mettendo tutta la buona volontà però, mi sembra, in base alla mia esperienza da sindaco, che così com'è scritta, quando questo testo arriverà nelle mani di un ufficio tecnico paralizzerà tutto. Noi stiamo lasciando libera interpretazione a chi lo deve gestire e vi posso assicurare che è abbastanza deleterio.

Io non sono un giurista, ma ritengo che dobbiamo inserire per forza le linee guida nel testo del disegno di legge oppure si possono estrapolare e si mettono come prefazione. Inoltre, dobbiamo dire noi, con il testo di legge, quali sono le direttive e non lasciarlo a ciò che deve succedere dopo.

Noi stiamo facendo un Testo Unico andando a prevedere, poi, che i liberi consorzi dovrebbero fare propria la parte attuativa. Se è possibile sarebbe meglio deciderla noi, altrimenti rinviamo sempre il problema e non lo risolviamo mai.

Secondo me un testo di legge di questo genere dovrebbe essere piuttosto snellito, quattro parole semplici. Quando inseriamo degli articoli dove diciamo che l'azienda deve essere certificata sana, deve essere certificato questo o quell'altro, ebbene, ci sono opportune leggi che già lo certificano, non li possiamo togliere, non li possiamo eliminare e scrivere articoli di quattro parole, di quattro righe. Quando scriviamo una legge di quel genere, guardate che a lungo andare, saremo ostaggio della burocrazia. Quindi, ringrazio la Commissione per il lavoro svolto, però, onestamente, sarei per impiegare qualche giorno in più, cercare di sfoltire il testo e cercare di non lasciare niente agli altri, in quanto dovremmo assumerci noi la responsabilità e decidere quello che si deve fare.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ci tenevo ad intervenire, e forse è un bene che intervenga in questa fase preliminare, onde evitare che si creino dei dubbi su quelli che sono i presupposti che sono stati tenuti in considerazione per la scrittura di questo testo.

Intanto, vorrei dire subito che l'articolo 5 – così come il successivo, che forse potrà chiarirci ancora di più le idee – sono delle norme che possiamo definire norme di principio.

Lo stesso comma 6 dell'articolo 5 vuole proprio rappresentare questa caratteristica. Significa che le linee guida non sono ostative per la realizzazione di tutto ciò che è contenuto in questo Testo Unico delle attività produttive che, ribadisco, è suddiviso in tre parti.

La prima parte, appunto, è la parte generale dentro cui si è ritenuto opportuno inserire anche le norme che riguardano le linee guida, ribadisco norme di principio. Attenzione, ma norme di principio che dovrebbero imporre – non solo all'Amministrazione regionale, ma credo anche alla politica regionale – dei principi da adottare prima di cominciare a portare avanti qualsiasi piano industriale che si voglia fare.

Il problema della mancanza di capacità da parte della Regione di utilizzare le risorse all'interno di piani integrati è proprio perché la Regione non si è mai occupata di pianificare, quindi, scrivere quelle che sono le linee guida che organizzano il territorio, non impongono ai Comuni i piani commerciali, anzi aiutano i Comuni a poter attuare in modo più semplificato ed in modo anche, devo dire, meno litigioso. Proprio perché sono l'Assessore delle attività produttive assisto ogni giorno a tutte le richieste che ci arrivano dagli uffici tecnici dei Comuni che ci chiedono come risolvere i problemi per l'apertura o non apertura, oppure l'interpretazione di una norma o non norma all'interno degli stessi piani commerciali, come ribadisco pure che è vero che i Comuni fanno i piani commerciali ma molti Comuni non li adottano e l'Assessorato è costretto a commissariarli, quindi, a mandare i commissari *ad acta* per fare attuare i piani commerciali.

Quindi, chiudendo la parentesi sul fatto che i Comuni non hanno alcun tipo di perdita di libertà nel gestire e nel programmare le loro attività all'interno dei piani commerciali, anzi potrebbero avere un supporto in più.

Ma ribadendo il concetto delle norme di principio, significa che questi articoli sono delle norme che rientrano nella Regione a voler programmare lo sviluppo economico ed è una cosa che ci chiede anche la Comunità Europea. Se noi non siamo in grado di programmare, significa che non conosciamo il territorio, non sappiamo quali sono le vocazioni del territorio, non sappiamo se l'assessore al territorio ed ambiente piuttosto che l'assessore al turismo o ai beni culturali, può mettere o non mettere un vincolo. Magari mettiamo un vincolo in una zona in cui non c'è nessun sito culturale, rispetto a delle zone in cui ci sono attività produttive e viceversa.

L'idea di mettere delle norme di principio nasce proprio dalle difficoltà che abbiamo riscontrato tra colleghi assessori, perché la mancanza di un principio comune di organizzare e pianificare in modo generale senza essere ostativi a nessuna altra attività contribuisce a quella che è la lentezza burocratica. Quindi, è tutta altra cosa!

Le linee guida sono una luce in tutto il territorio finalizzato alla semplificazione.

E' stato detto anche il discorso dell'articolo 1, che è stato ripreso dall'onorevole Ioppolo, ma anche quella è una norma di principio. Attenzione, tutta la prima parte sono norme generali che richiamano quelle che sono delle attività che la Regione deve mettere avanti per organizzare le attività future. Non c'è una sola norma in cui non ci sia stata la collaborazione sinergica tra tutti gli assessorati, proprio perché c'è il principio delle linee guida con regolamento, regolamento che viene fatto non da un assessore, ma da tutta l'amministrazione.

Riferendomi al rilievo che ha fatto l'onorevole Cancellieri, vorrei precisare che ci sono delle cose che sono pura amministrazione e quindi non potrebbero e non dovrebbero essere, tra virgolette, materia oggetto di discussione politica dell'organo legislatore quale appunto l'Assemblea.

Distinguiamo le norme che in modo generale indicano delle attività puramente amministrative da quelle che invece danno degli input più politici. E questo volevo ribadirlo.

Signor Presidente, in merito alla lunghezza del testo, vorrei precisare che alle porte della nuova programmazione e dopo una quasi assenza di norme favorevoli per lo sviluppo economico di questa Regione da un bel pezzo, e dopo il disordine che abbiamo all'interno di leggi che si contraddicono e di lamentele che arrivano da tutte le associazioni, l'idea di un testo unico era un modo per rigenerare

anche l'immagine politica della Regione. Il testo unico è stato già apprezzato dalle Commissioni nazionali ed è un testo a cui altre Regioni, come la Toscana piuttosto che le Marche o l'Umbria, sono già arrivate da un pezzo. Quindi l'idea era la sfida attraverso una campagna di badge market delle Regioni che hanno risolto, forse prima di noi e in alcuni casi anche in modo più innovativo rispetto a noi, dei problemi che oggi continuano ad infastidire il nostro tessuto socio economico.

L'idea del manuale unico per l'operatore economico è anche un buon biglietto da visita da accompagnare a quelli che poi saranno i successivi ddl sviluppo.

Quindi avere un quadro normativo che regolamenta, semplifica, innova, armonizza con le leggi nazionali e comunitarie e dall'altra parte avere anche un unico testo da poter presentare a degli investitori esterni che hanno paura delle leggi siciliane, perché non c'è la certezza dei tempi, e molto spesso non c'è la certezza di interpretazioni delle norme, perché siamo di fronte a dei casi in cui ci troviamo a dover gestire un ginepraio di leggi che si contraddicono tra di loro.

Quindi, l'idea della sfida al testo unico. Non è vero che non c'è stato tempo, perché un testo che viene dalla base, dopo due anni di lavorazione, è stato condiviso con tutte le associazioni e con l'ANCI. Ed io ci tengo a ribadire che uno dei nostri *partner* che ha contribuito alla redazione di questo testo è proprio l'Associazione dei Comuni. Ci tengo a ribadire che la parte più importante che riguarda il collegamento e il rapporto tra pubblica amministrazione regionale e le amministrazioni locali è proprio la parte che è stata emendata, modificata e proposta direttamente dai Comuni.

Io credo che questo testo possa essere un esempio in cui la Regione, insieme agli Enti Locali, insieme alla Commissione, quindi alla deputazione regionale, insieme a tutte le altre associazioni ha voluto con forza tentare di creare un unico strumento che possa garantire uno slancio futuro anche verso un incremento delle nostre attività produttive.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non dubito assolutamente delle ottime intenzioni dell'assessore Vancheri, a cui sicuramente va riconosciuto un forte impegno per l'elaborazione di questo Testo Unico, però non si può sottacere del fatto che le buone intenzioni a volte lastricano le strade dell'inferno. Nel senso che la genericità dei principi e la necessità di procedere a dei censimenti che dureranno secoli, non semplificheranno sicuramente la vita dei cittadini.

Pochi criteri, chiari, precisi, individuati in modo tale da poter essere immediatamente conoscibili, credo che siano indispensabili. Questo non è il fatto che non occorrono le linee guida, perché le linee guida sono necessarie, sono indispensabili, ma devono essere chiarite nei loro contenuti in modo tale che si possano individuare da subito quelli che sono i percorsi.

Io mi preoccupo enormemente quando si parla di una ricognizione delle prevalenti attività economiche già esistenti sul territorio comunale. Ma se noi in Sicilia non riusciamo a sapere quanti turisti arrivano nel corso dell'anno, e lo sappiamo con fatica un anno e mezzo dopo, io non oso immaginare con quanta difficoltà riusciremo ad avere la ricognizione sul territorio delle attività economiche.

Ecco perché si ribalta il discorso, onorevole Marziano, non perché sia necessario avere una centralità della Regione che detta le linee guida, ma si ribalta perché ognuno a casa propria - cioè i Comuni - sa quali sono le attività economiche insediate sul territorio, sa quali possono essere i potenziali sviluppi e sono in grado di avanzare delle proposte.

Allora ribaltiamo il concetto della centralità della Regione, che è elefantica, che da anni ha ostacolato lo sviluppo, e rimettiamo ai territori le scelte che gli competono per il loro sviluppo; creiamo quel minimo di democrazia per consentire ai territori, e ribadisco ai territori, di decidere le loro scelte.

Poi, il riferimento ai liberi consorzi è per un motivo estremamente semplice, e glielo spiego subito. Faccio riferimento al territorio di Catania, che ha il maggior numero di centri commerciali d'Europa, ed ha ammazzato l'economia della città. A parte le indagini della magistratura che sono in corso, che non è qui il caso di andare ad analizzare, 12 centri commerciali nell'*interland* catanese sono indice di un'assenza di programmazione.

Ecco perché questa assenza di programmazione non è più tollerabile, perché questa programmazione non può essere attesa dalla Regione per i prossimi vent'anni, perché così andrà a finire.

Diamo la possibilità a chi è padrone nel territorio, di organizzare il territorio. Non facciamo come hanno fatto in Lussemburgo, che hanno fatto pagare il tre per cento alle multinazionali e hanno fregato gli altri Stati.

Diamo la possibilità ai territori, in modo condiviso, univoco, di organizzarsi e di decidere di quel territorio, non perché il singolo Comune poi con qualche migliaio di abitanti, fa la parte dei Comuni il quale per convenienze i terreni da agricoli li trasforma in commerciali o industriali, e non per contestare il principio che debba essere la Regione, perché il procedimento diventa così farraginoso, così complesso, così lungo, da non cogliere nel segno.

Quindi, se la proposta viene dal territorio e la Regione ha un'opera di supervisione, probabilmente snelliamo le procedure.

Ecco qual è il significato dell'attribuire ai territori la programmazione, ma non solo questo, anche perché poi si contraddice con lo spirito della legge, là dove mi dice che tutte le attività sono permesse se non vietate dalla legge. E' una formula generica, simpatica, ma sappiamo che non è così, perché le leggi, necessariamente, impongono dei principi entro cui contenere le attività economiche.

Questo non vuol dire, però, che le attività economiche, non solo non possono essere libere per ovvie considerazioni in termini di sicurezza sui luoghi di lavoro, in termini di sicurezza per le attività pericolose e quant'altro, ma significa solo ed esclusivamente che dobbiamo dare certezza al diritto. Io vi assicuro che un qualsiasi ufficio comunale è in grado di bloccare per anni l'insediamento delle attività produttive sulla falsariga di interpretazioni. E basta vedere le interpretazioni che si susseguono costantemente, basta considerare il parere legale del tizio che dice che la corruzione non è atto di allarme sociale per capire come l'interpretazione possa stravolgere il contenuto.

E poi, onorevole Marziano, non me ne voglia: sulla bontà e sulla qualificazione delle imprese, sulla salubrità delle imprese, non creda che esista organo burocratico che sia in grado di certificarlo se non attraverso l'esibizione dei bilanci. Ma i bilanci vanno in tribunale! Poi sul *rating* di legalità io ho molta, troppa, perplessità per poterle consentire di dire che il *rating* di legalità debba essere certificato da qualcuno. *Rating* di legalità non significa sottoscrizione di protocolli o dichiarazioni di lotta alla criminalità, alla mafia, a quant'altro, perché le cronache dei giornali sono piene di *rating* di legalità che poi sono andati a finire in carcere.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, mi permetto di dire soltanto una cosa e cioè che questo disegno di legge ha avuto un percorso particolare. La Commissione l'ha affrontato e, grazie anche all'Assessorato che si è impegnato molto, ritengo che il risultato si veda.

Questo è un disegno di legge che, a differenza di altri, anche se ha centinaia, tantissimi emendamenti, non si sente il bisogno di mandarlo in Commissione, ed io sono d'accordo su questo.

Però, c'è a volte la politica dei due pesi e delle due misure. Questo non è necessario, ma io questo lo capisco ed, infatti, nonostante tutto sono qui, perché sono strutturato anche se giovane, onorevole

Marziano - e lei lo sa - ho pazienza e poi faccio anche attività particolari che mi hanno messo sempre in condizioni di aspettare il momento per dare il contributo al momento opportuno.

Detto questo, ovviamente, abbiamo fatto un lavoro importante, un lavoro fondamentale, siamo arrivati al dunque e stiamo discutendo. Una cosa però non condivido, Assessore: l'ANCI non è la Cassazione! E questo, più che rivolto a lei, assessore, è rivolto a tutta l'Aula. Siccome lei, su questo, ha detto di aver fatto tutti i passaggi, in particolar modo con l'ANCI, vorrei precisare che l'ANCI è formata dai sindaci che danno il loro contributo. Che i sindaci pensino ad amministrare bene le loro città ed ha fare la loro parte.

A noi fa piacere quando arriva il loro contributo, ma già in Commissione c'eravamo gli ex sindaci abbastanza "messi a disposizione" con la nostra esperienza. Io leggevo che ci sono circa 60 emendamenti da me presentati, ma ne ho presentati forse molti di più, approvati dalla Commissione, che ringrazio. All'ANCI abbiamo lasciato poco lavoro, ed infatti non mi risulta che abbiano presentato tanti emendamenti quanti ne abbiamo presentato noi e quanti ne abbiamo votato noi, perché altrimenti qui rischiamo davvero di delegittimarci anche noi stessi.

C'è chi da il proprio parere, c'è chi da il proprio contributo, ma ci sono i parlamentari che non giocano, che non passano tempo, ma che stanno nelle Commissioni presenti, lavorano insieme al Governo, insieme a quelle che sono le figure dirigenziali messe a disposizione dagli assessorati che determinano, poi, le scelte.

Ci tengo a ribadirlo questo, c'entra con questo intervento, c'entra di più forse con quello che ci siamo lasciati alle spalle, però per me era l'occasione per ribadirlo perché è il contributo di tutti, ma professori non ce ne sono, su questo regolamento, che aveva esperienza da presidente della provincia, l'onorevole Marziano da sindaco di Ragusa, da uomini della società civile li abbiamo riempiti e migliorati. Io, poi, lo ricorderò emendamento su emendamento, almeno per quelli che riguardano la mia competenza perché su questa cosa ho lavorato abbastanza e nessuno si può passare il piacere, onorevole Leanza, di prendere il lavoro e buttarlo; questo verrà più difficile in questo contesto perché già si sono fatti passaggi diversi, migliori ed io do atto al mio presidente che è riuscito ad ottenere il risultato.

E' ovvio che su questo argomento il presidente Marziano si porta un risultato, di non aver perso un anno di tempo, ma oggi siamo qui a discuterne grazie al lavoro che ha svolto insieme a tutti noi.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Onorevole Dipasquale lei ha ragione. Io mi riferivo all'ANCI parlando della stesura prima che arrivasse in Commissione. E' ovvio, in Commissione, infatti, ho sempre detto che è stato *iper* migliorato, anche per le esperienze dei deputati che hanno modificato e presentato questi emendamenti modificativi, ma oltre che modificativi devo dire migliorativi.

Volevo rispondere all'onorevole Sudano per dire non ci saremmo mai permessi, ai nostri tavoli, di non parlare di Comuni dentro l'Assessorato. Attenzione, stiamo parlando proprio della nascita del testo unico, parliamo dei primi tavoli nati nell'Assessorato dove oltre alle Associazioni per le rappresentanze economiche abbiamo invitato anche l'ANCI, ed in questo senso io intendevo.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sottolineare un andazzo che ormai è a livello nazionale, lo subiamo, lo vediamo a livello regionale, cioè quello di cercare in tutti i

modi di *bypassare* i consensi degli eletti. Ed in questo senso quello che ha detto l'assessore poco fa è di una gravità - a mio modo di vedere - inaudita, e prego i colleghi parlamentari di fare attenzione alle parole che l'assessore ha detto.

L'assessore ha sottolineato che hanno sentito l'ANCI e ha ribadito anche altre associazioni e che comunque loro opereranno all'interno del Governo, dei colleghi di Governo per individuare le linee guida dello sviluppo che secondo loro, che nella maggior parte dei casi almeno finora non sono mai passati da libere elezioni e la strada migliore che il Parlamento degli eletti è un optional. Non un fatto di questo disegno di legge o di questo Governo, purtroppo assistiamo anche a livello nazionale a questo tentativo pericoloso di farsi dare deleghe in bianco per operare quasi *legibus solutus*, perché se si hanno deleghe in bianco - per giunta in questo caso, a proposito dell'articolo 5, si parla di requisiti di natura politica, di scelte di natura politica - è molto pericoloso perché si comincia così, si prevarica il Parlamento, poi si impone ai sindaci, si impone ai territori, come sosteneva Malafarina, cioè stiamo andando al capovolgimento della democrazia, tutto si può fare. Poi, uno come me che viene dall'MSI, vorrebbe dire: "Nominiamo un bel Commissario per ogni Regione. Nominiamo un bel Prefetto che si occupa della Regione Sicilia"...

MUSUMECI. Questa è dittatura!

FORMICA. Ma perché dittatura? Secondo Renzi, modello nuovo non è dittatura: il Senato lo dobbiamo togliere, le province le dobbiamo togliere, il Governo fa le leggi e si consulta con gli altri rami del Governo, il Parlamento è un *optional*!

Io credo che questa sia una strada pericolosa, molto pericolosa che, al di là di chi sta governando ora, i parlamenti devono fare delle leggi che vadano bene sempre non per il momento, perché chi oggi è favorevole ad una determinata norma perché pensa di essere garantito, perché pensa di essere in maggioranza o nel Governo, domani potrebbe pagare conseguenze anche gravi secondo il suo punto di vista dal fatto di essere in un'altra situazione.

Io ritengo di stare molto attento e rinnovo l'invito alla Presidenza di fermarci su questa norma. Per carità, io non dico che non dobbiamo farla ma, vista la portata, non è una norma che noi possiamo affrontare e discutere in poco tempo.

PAPALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei avvalorare quanto detto prima dai miei colleghi, e voglio precisare che lo Statuto della Regione siciliana all'articolo 12 recita testualmente: "*L'iniziativa della legge regionale spetta al Governo ed a ciascun deputato dell'Assemblea regionale*", e per finire, sempre lo stesso articolo 12, al comma 4, recita: "*I regolamenti per l'esecuzione delle leggi formate dall'Assemblea regionale sono emanati dal Governo regionale*".

Ecco perché io non sono per derogare agli altri ma sono per perdere qualche giorno di tempo in più, ad emanare tutti i decreti definitivi deve essere l'Assemblea regionale.

Ma proprio in virtù di quello che recita lo Statuto della nostra Regione, perché, altrimenti noi non facciamo altro che dare potere ai funzionari, voi non avete la più pallida idea di cosa significa andare a girare ogni giorno gli uffici tecnici. Ogni dirigente interpreta la legge e la applica come una nazione a parte e questo non è possibile, perché poi vediamo nei giornali i risultati di quello che c'è a distanza di tempo e, quindi, ritengo che nessuno ha la volontà di derogare.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, immagino, con grande rispetto, di dover porre una parola di chiarezza rispetto alle cose che stiamo facendo.

Per la prima volta nella storia dell'Autonomia siciliana ci stiamo cimentando – correggetemi se sbaglio – nell'approvare uno strumento legislativo particolare quale è un testo unico e proprio per la specificità dello Statuto che non prevede la legge di delega da parte del Parlamento al Governo, il Parlamento siciliano ha avuto il coraggio di incardinare questo importantissimo disegno di legge cimentandosi in un'opera faticosa che è quella di approvare norme di dettaglio, norme anche con un profilo strettamente tecnico che normalmente dovrebbero essere di competenza del Governo, qualora il nostro Statuto prevedesse la legge di delega che non prevede.

Per cui, questo Parlamento, signor Presidente, proprio perché i testi unici, normalmente, a livello statale, vengono adottati con decreto legislativo, cioè con la legge delega del Parlamento, per cui il Governo viene delegato secondo certi parametri e con delle linee precise entro cui i governi si debbono muovere proprio per adottare queste norme tecniche, noi oggi, nel rispetto del nostro Statuto, ci stiamo cimentando invece in una opera complicata di un disegno di legge che, unico caso, reca 238 articoli ed arrivati al quinto articolo, che peraltro dovrebbe essere approvato in *unicum*, come correttamente diceva il Presidente Marziano, cioè con gli articoli 6 e 7, siamo pronti ad alzare le braccia, ad arrenderci, dicendo che non è competenza del Parlamento.

Poi, ho ascoltato altri colleghi dire che il Parlamento verrebbe ad essere violato nelle proprie prerogative qualora adottasse un testo di questo tipo.

Io dico che il Parlamento farà bene a continuare nell'azione di approvazione di questo disegno di legge, che sarà faticosa, ma se ciascuno di noi vorrà entrare in quella che è la dimensione anche istituzionale che deve avere nel trattare un testo di questa levatura, credo che potremmo raggiungere l'obiettivo di adottare questo disegno di legge, trasformarlo in legge ed approvare il primo testo unico nella storia dell'Autonomia siciliana.

Ovviamente, non condivido nella maniera più assoluta questo modo di interpretare un percorso soprattutto su un testo di questa natura per cui il Parlamento sarebbe defraudato di qualcosa.

Parlando di linee guida, rientro nel merito dell'articolo 5; io credo che una Regione abbia il dovere di emanare linee guida che uniformino i comportamenti in materia di attività produttive. Naturalmente, questa è una potestà della Regione e la Regione ha il dovere di esercitarla ed è pure corretto - e lo dico ai colleghi che hanno manifestato perplessità, lo dico con rispetto - ed è pure corretto il comma 4 dell'articolo 5, il comma di chiusura, che prevede che, qualora la Regione sia inadempiente rispetto al dovere che ha di uniformare rispetto a tutte le attività produttive che si svolgono nei livelli territoriali, ad ogni livello istituzionale della Regione di poter continuare quello che è il percorso nei livelli territoriali senza rimare vincolati ad inadempienze in questo caso del Governo regionale.

Io credo che se il Parlamento adotta ed approva una norma - sto parlando dell'articolo 5, Presidente Marziano, che prevede la emanazione di linee guida in materia di attività di sviluppo economico - io credo che il Parlamento regionale stia facendo una cosa assolutamente normale e mi stupisco che questo, appunto, non ci sia, mi stupisco come ci possa essere perplessità su questo tipo di tematica.

Quindi, Presidente, io chiedo ai colleghi una valutazione diversa rispetto a questi interventi che ho avuto modo di ascoltare, sapendo che non stiamo approvando una legge qualsiasi, stiamo approvando un testo unico che, ripeto, è un esercizio complicato e difficile perché normalmente non dovrebbe svolgersi in questo modo, dovremmo noi delegare il Governo a far questo, nel nostro ordinamento, ripeto, non è prevista la legge di delega e quindi faremmo cosa giusta ad andare avanti con grande dignità per approvare questo disegno di legge e dare il segno di quello che è la volontà di questo Parlamento di voler lavorare e di volere adottare norme che siano coerenti con quello che è lo sviluppo della Sicilia e l'interesse dei siciliani.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, invito i colleghi a leggere l'articolo 6 e poi la riscrittura dell'articolo 7 che fa cadere molte delle perplessità che sono state espresse, che sarebbero di tutti se l'articolo 5 non viene collegato con il 6 e con il 7, di riscrittura del Governo.

Inoltre, io ho qua un emendamento di riscrittura, il 5.2.1, che al netto della soppressione del comma 6, sul quale non sono d'accordo, ci aiuta pure a capire che si mantiene un ruolo del Parlamento in tutto questi *iter*. Quindi, vi invito a riflettere su questa stretta connessione fra i tre articoli e su un subemendamento che penso tutti i colleghi abbiano.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, l'hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto ed anche l'Assessore, non è la prima volta ma è quasi la prima volta che si lavora su un testo unico e la sperimentazione l'abbiamo fatta nel 2000 con la legge n. 32 e la legge n. 32 di fatto ha accompagnato tutta la spesa dei fondi europei per tutto il periodo del 2001/2007 e del 2007/2014.

Quindi, ci volle il tempo necessario, ci fu una grande condivisione, ci fu un grande lavoro in Commissione, ci fu un grande lavoro dell'Assessore, un grande lavoro del relatore e debbo dire che quella legge, che non era assolutamente diversa anche dall'impostazione di questa legge, certamente ha dato grossi risultati, grossi risultati nella spesa, grossi risultati nella convinzione delle cose che si potevano fare, delle cose che certamente si sono fatte.

Io non ho paura del ragionamento che ha avviato l'Assessore sulle linee guida, così come non si deve avere assolutamente paura che ci sia il decreto assessoriale, il decreto del Presidente della Repubblica, perché – lo dico al mio amico, onorevole Papale – se noi dovessimo fare un decreto, un regolamento in Commissione, in quest'Assemblea, per cambiarlo ci vuole un'altra legge, se dobbiamo fare con decreto assessoriale basta cambiare la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale ed abbiamo in qualche modo risolto il problema. I decreti li fa il Governo. I decreti li fa il Presidente della Regione, sulle linee guida approvate da questo Parlamento.

Noi abbiamo già detto che questo Parlamento, in qualche modo, si deve un po' spogliare di una serie di competenze, ed in queste linee guida le competenze cominciano a venire meno da parte della mamma Regione e stanno finalmente affluendo verso gli enti locali, i nuovi liberi consorzi, cosa che stiamo facendo e comunque verso la programmazione del territorio. Ma è chiaro che senza una programmazione regionale non si va da nessuna parte, è chiaro che le grandi questioni vengono assolutamente discusse su base regionale e vengono orientate da un Governo che mi auguro continui in questa sinergia tra i vari Assessorati, che certamente non può che fare bene alla nostra Terra.

Quindi, il 5, il 6 ed il 7 – sul 7 io ho una perplessità, l'ho detto poco fa al Presidente Marziano, toglierei la parola 'regolamento' e metterei 'decreto attuativo' anche qua, il regolamento dal CGA prima che venga approvato passano due anni, il sette te lo dimentichi, fai il cinque ed il sei, ma il sette te lo dimentichi, perché prima che viene approvato, chi ha qualche esperienza di regolamenti approvati nella Pubblica Amministrazione in questa Regione sa che in meno di due anni, con tutta la buona volontà, tutto questo non avviene.

Ed allora, io sono convinto che noi dobbiamo scrivere linee guida molto chiare. Il mio amico, Presidente Formica, era famoso perché faceva i decreti, i decreti assessoriali, anzi se dipendeva da lui toglieva la legge n. 10. Se fosse dipeso da lui anche il direttore avrebbe tolto. Perché ci vuole mettere la firma. Ma è giusto! E' giusto che sia così.

Quindi, sul decreto assessoriale, l'organo politico fa indirizzo politico, lo dice la legge n. 10, allora cancelliamo la legge n. 10, cancelliamo tutto un passato in cui noi politicamente abbiamo deciso di stare lontano dalla gestione, tutti abbiamo deciso di stare lontano dalla gestione e passiamo alla seconda fase.

Allora, l'indirizzo politico lo fa l'Assessore, il Governo, il Presidente della Regione, il Governo nel suo insieme, questo Parlamento, dopo di che l'attuazione ovviamente la fanno gli enti locali, i comuni, la fanno i dirigenti, in maniera chiara e precisa. Un decreto del Presidente della Regione può cambiarsi in qualunque momento, ma può tranquillamente essere un punto di riferimento essenziale per poter governare bene questa Terra.

Noi non dobbiamo avere paura dei testi unici, poco fa abbiamo avuto un incidente di percorso proprio perché non si parlava di testo unico. Questo è un testo unico, forse eccessivo in alcuni momenti, ma è un testo unico che mi auguro, alla fine del percorso possa veramente mettere fuori tutti gli altri testi e dire noi abbiamo soltanto questo testo per lo sviluppo delle attività produttive abbiamo risolto, penso, mi auguro, il grosso problema, non lo risolviamo domani mattina e neanche all'approvazione, ma nei 6, negli 8 mesi, nei 5 mesi etc. con i decreti attuativi, con il decreto assessoriale, con il decreto del Presidente della Regione certamente possiamo riuscirci.

Allora non dobbiamo avere timore, non possiamo scrivere cose assolutamente precise, assolutamente interpretabili al 100 per cento perché non esistono.

Cerchiamo di essere più chiari possibile ma cerchiamo di avere anche fiducia in una legislazione di testo unico che secondo me è la strada vincente ed è la strada che, caro assessore, noi condividiamo e ti aiuteremo in questo proposito.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento 5.1. Lo mantiene, Onorevole Malafarina?

MALAFARINA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo l'onorevole Francesco Cascio dal 10 al 20 marzo per motivi di salute.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 683-2-228-490-254-548/A

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 5.3, dell'onorevole Assenza.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le avrei chiesto di intervenire io proprio per specificare il termine “ConSORZI dei comuni componenti”. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso che io sono ideologicamente contrario a quella impostazione dirigistica che sottende alla stesura degli articoli 5, 6 e 7, e quindi gradirei che queste linee guida in sede di votazione finale il mio voto sarà in questo senso, venissero drasticamente abolite perché se partiamo dal presupposto che l'attività produttiva in senso lato è lasciata in uno stato di liberal democrazia alla iniziativa privata e, quindi, non ha assolutamente senso nessuna impostazione di carattere dirigistico, men che meno regionale, se vi è un ente pachiderma dove tutto si ferma e affossa e dove si apre il mercato degli animali per rilasciare qualsiasi autorizzazione, nella previsione di un decentramento a questi enti intermedi che voi non avete più voluto chiamare province, ma che chiamiamo consorzi dei comuni, l'emendamento a mia firma aveva questo senso di dettare questi principi, queste linee guida, se proprio si deve fare alla programmazione di livello intermedio e quindi al consorzio dei comuni.

Gli uffici hanno tradotto la mia grafia forse non perfettamente leggibile ma era chiaro “consorzi dei comuni competenti”, ai consorzi comunali del territorio cui si riferisce quella iniziativa, quindi, il comune territorialmente competente. E' chiaro che il senso dell'emendamento era questo. E, quindi, se proprio questa programmazione vi deve essere, deve essere una programmazione comunque rilasciata all'ente intermedio. Penso che ...

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, lei parla di liberi consorzi, gli istituendo liberi consorzi e, quindi, anche con riferimento alle Città metropolitane o libero consorzio autonomo?

ASSENZA. Autonomo io mi riferisco.

PRESIDENTE. Quindi, non c'entra niente con gli istituendo?

ASSENZA. Il senso è questo. Fermo restando che sono dell'avviso che questo Testo unico per le Attività produttive, se voleva avere un senso, doveva terminare all'articolo 4 e già negli articoli 1, 2, 3 e 4 già vi erano degli orientamenti assolutamente pleonastici. L'attività economica è libera, l'iniziativa privata è libera nell'ambito nelle leggi che non la precludono. Ogni ulteriore orpello è assolutamente inutile e foriero di complicità per chi veramente vuole svolgere impresa e attività produttiva in questa Isola.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 5.3?

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Di quale emendamento parliamo?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciamo una cosa: o si seguono i ragionamenti o non andiamo avanti! Perché si tratta di un Testo unico che stiamo esitando.

Avrei da fare una proposta perché avendo precisato l'onorevole Assenza che si tratta di un libero consorzio competente non l'istituendo libero consorzio, avendo fatto tutte queste precisazioni, occorre fermarsi un momento probabilmente prima di andare avanti senza alcuna forzatura ...

FORMICA. E' una cosa giusta, Presidente.

PRESIDENTE. Il ragionamento è questo: noi abbiamo portato in Aula il Testo unico sul presupposto che c'era unanimità di consensi in III Commissione e anche sul presupposto che c'è la disponibilità da parte dell'Assessore ad esaminare possibili proposte migliorative chiaramente nello spirito del Testo unico complessivo. Però, è evidente che bisogna stare in Aula – è chiaro che è un appello che si fa alla maggioranza – per portare avanti questo Testo unico se lo dobbiamo portare avanti.

FORMICA. La maggioranza non lo vuole questo Testo unico.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 11 marzo 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - “Testo unico delle attività produttive”. (nn. 683-2-228-490-254-548/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Marziano

- 2) - “Disegno di legge voto ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana recante ‘Abrogazione dell'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164’”. (n. 876/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Ferrandelli

- 3) - “Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, industria ed artigianato. Fondo di quiescenza”. (n. 905/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mangiacavallo

III - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 143 DEL REGOLAMENTO INTERNO, DELL'INTERROGAZIONE:

N. 1809 - “Iniziative finalizzate a una rivalutazione del progetto 'Sicilian Factory' nell'ambito delle misure per l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati.”

(19 febbraio 2014)

ALONGI

IV - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'”. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 2) “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

- 3) “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Cracolici

V - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

CORDARO – MICCICHE’ – CLEMENTE – ANSELMO –
GERMANA’

VI - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

VENTURINO – CIMINO – MARZIANO – RAGUSA – CIRONE

VII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

VIII - SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO - CLEMENTE

IX - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 286 - Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana.

(26 marzo 2014)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA - PALMERI -
CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO - FERRERI -
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI -
LA ROCCA - ZITO - GRECO G.

X - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 381 - Mantenimento degli attuali distretti di Corte d'Appello in Sicilia.

(17 dicembre 2014)

MUSUMECI - CORDARO - FERRANDELLI - MICCICHE' -
CIACCIO - ALONGI - ARANCIO - ASSENZA - FAZIO -
LANTIERI - LENTINI - LO SCIUTO - MALAFARINA -
PICCIOLO - ZITO - FEDERICO

XI - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 382 - Iniziative per scongiurare la paventata abolizione della figura del Segretario comunale negli enti locali.

(30 dicembre 2014)

MUSUMECI - FORMICA - IOPPOLO - ASSENZA

XII - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 143 DEL REGOLAMENTO INTERNO, DELL'INTERROGAZIONE:

N. 2479 - "Provvedimenti urgenti per il rinnovo del contratto del personale infermieristico per la postazione 118 di Comiso (RG)."

(5 novembre 2014)

ASSENZA

La seduta è tolta alle ore 19.15

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1:**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e dell'identità siciliana, all'Assessore per l'istruzione e formazione professionale e all'Assessore per il turismo, sport e spettacolo, premesso che:

con l.r. n. 7 del 27/03/2013 'Norme transitorie per l'istituzione dei liberi Consorzi comunali' sono state disposte le procedure preliminari per lo scioglimento delle province regionali siciliane;

nel corso del dibattito d'Aula relativo alla summenzionata l.r. n. 7/2013 il Presidente della Regione ebbe a chiarire che nessuna conseguenza sarebbe derivata dall'eliminazione delle province regionali, ed affermò altresì che i lavoratori alcuna conseguenza avrebbero subito in dipendenza dall'approvazione della legge;

il Commissario straordinario della provincia regionale di Trapani, dott. Darco Pellos, dopo l'approvazione della summenzionata normativa, in data 25 giugno 2013 ha assunto la delibera con la quale ha disposto il recesso dell'ente da tutte le partecipazioni, in base ad una interpretazione restrittiva della citata legge, di conseguenza anche dal Consorzio universitario della provincia di Trapani, dall'Ente Luglio musicale, dalla Biblioteca Fardelliana;

in altre province regionali non risulta che in forza della menzionata legge regionale i commissari straordinari abbiano adottato provvedimenti analoghi;

in conseguenza del deliberato del Commissario straordinario, Dott. Darco Pellos, il Consorzio universitario della provincia di Trapani, a partire dal gennaio 2014, ha perso il socio di maggioranza, rappresentante il 72% del fondo consortile, facendo venir meno il contributo annuo di 860.000 euro, pari ad un terzo del bilancio consortile;

analogha circostanza s'è replicata per l'ente Luglio musicale trapanese e per la Biblioteca Fardelliana ai cui bilanci sono venute meno le consistenti quote della ex provincia regionale di Trapani, pari all'incirca al 50% in entrambi i casi;

a seguito di ciò negli enti in parola sono stati messi a rischio i bilanci ed insieme gli equilibri finanziari necessari al mantenimento dei livelli occupazionali, ponendo a repentaglio anche l'attività culturale svolta degli enti stessi;

dopo l'approvazione della legge 7/2013 e i provvedimenti del commissario straordinario della ormai ex provincia regionale di Trapani reiterati sono stati gli interventi politici, i richiami istituzionali, gli appelli di lavoratori e sindacati affinché si provvedesse a mettere a riparo i bilanci dal Consorzio universitario dell'ente luglio musicale della Biblioteca Fardelliana, dopo l'improvvido recesso del maggiore socio condotante;

l'Assemblea regionale siciliana, nel corso del dibattito che avrebbe poi portato alla definitiva approvazione della legge 24 marzo 2014, n. 8 'Istituzione dei liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane', ha discusso in data 11/3/2014, l'ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo 'ad intervenire tempestivamente nei confronti dei commissari straordinari, perché gli stessi revochino immediatamente i recessi precedentemente formulati, ripristinando le partecipazioni delle

ex Province regionali e garantendo, anche economicamente, la continuità di tutti quegli enti, società, consorzi, istituzioni, associazioni, nei confronti dei quali era stato adottato il provvedimento di recesso o dismissione';

il summenzionato ordine del giorno è stato fatto proprio dal Governo come raccomandazione;

ad oggi, l'unico intervento che è stato positivamente registrato, a firma del commissario del libero Consorzio in questione, dott. Antonio Ingroia è il promesso, ma comunque insufficiente, finanziamento di 400.000 al Consorzio universitario della provincia di Trapani al quale veniva invece trasferita in precedenza una partecipazione annuale di 827.000 euro;

risulta allo scrivente la decisione del sindaco di Trapani di attivare un contenzioso giudiziario nel quale si contesta il recesso dell'ex provincia regionale di Trapani dalla partecipazione alla Biblioteca Fardelliana e che analoga iniziativa sarebbe stata intrapresa dall'amministratore delegato dell'ente Luglio musicale trapanese;

la Biblioteca Fardelliana è stata fondata nel 1830, il Luglio musicale trapanese è stato fondato nel 1948, il Consorzio universitario della provincia di Trapani è stato fondato nel 1974, e che le tre istituzioni rappresentano un consolidato storico e sociale al servizio della cultura e della formazione nella città di Trapani e sono entrati a far parte di quei beni comuni immateriali rappresentati dalla tradizione e dai costumi sociali che vanno a costituire la cifra di condivisione collettiva di valori ed identità;

per sapere se:

intendano mantenere l'impegno assunto con l'Assemblea regionale siciliana attraverso l'ordine del giorno dell'11 marzo 2014 (odg 248);

non ritengano necessario l'intervento della Regione siciliana a sostegno degli enti menzionati nell'atto ispettivo, e dei rispettivi bilanci, perché possano proseguire le rispettive attività istituzionali a carattere prevalentemente culturale e formativo e perché possano rimanere inalterati i livelli occupazionali, poiché in atto è fondato il rischio della perdita di diversi posti di lavoro;

non ritengano di dover intervenire anche per disinnescare gli annunciati contenziosi giudiziari che porrebbero l'appena nato libero Consorzio di comuni già gravato di rapporti istituzionali conflittuali». (2539)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAZIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'articolo 8-quinquies del decreto legislativo n. 502/1992 e successive modificazioni e l'art. 25, comma 2, della l.r. 5/2009 sulla gestione dell'accreditamento delle strutture sanitarie specialistiche private, in particolar modo per quanto riguarda l'assegnazione del budget - cioè del finanziamento in regime di convenzionamento - e la compravendita di studi specialistici già accreditati, sono improntati al principio dell'esercizio della libera scelta del cittadino-utente in un mercato caratterizzato da una sana competizione verso alti standard di qualità delle prestazioni e dei servizi erogati, tra le strutture regolarmente accreditate nel rispetto della vigente normativa;

l'art. 25, comma 2, della citata l.r. 14 aprile 2009, n. 5, disciplinando l'erogazione di attività da parte di strutture private, prevede espressamente che 'le prestazioni di ricovero sia in regime ordinario che in regime giornaliero, quelle specialistiche, ambulatoriali, domiciliari e residenziali, ivi compresa la diagnostica strumentale e di laboratorio e la medicina fisica e riabilitativa, sono erogate, in conformità alle vigenti disposizioni normative, oltreché dalle strutture pubbliche, anche da quelle private accreditate titolari di accordi contrattuali alla data di entrata in vigore della presente legge'. In particolare l'art. 25 della l.r. n. 5/2009, impedisce di assegnare budget a strutture che non siano già contrattualizzate alla data in vigore della stessa legge;

rilevato che:

da fonti giornalistiche si apprende che criteri e procedure nella stipula di contratti di convenzione per l'assegnazione del budget e per la gestione del regime di accreditamento delle strutture private avrebbero alimentato, negli ultimi anni ed in specifici ambiti territoriali, clientele politiche e affari milionari sulla salute dei cittadini siciliani;

diverse denunce depositate presso gli uffici giudiziari mirano a scovare prassi illegittime in ordine al sistema di contrattazione delle prestazioni sanitarie ambulatoriali da erogare ai soggetti accreditati per conto del Servizio sanitario regionale;

l'accusa mossa da molti operatori del settore è che il budget destinato a scopi sanitari per le strutture mediche venga gestito in modo monopolistico ed illegittimamente da pochi soggetti accreditati;

la questione che ha alimentato una serie innumerevole di denunce riguarda chi è già titolare di un budget e coloro che, non avendo ottenuto nel passato alcun finanziamento ma essendo regolarmente accreditati, vantano il diritto alla distribuzione del budget. Questi ultimi soggetti, in particolare, sarebbero rimasti fuori. Si sarebbe perpetrata, quindi, una discriminazione a danno delle aziende che per accreditarsi avrebbero sostenuto un notevole investimento finanziario;

tale atteggiamento che vede l'assegnazione della quota di finanziamento solamente a chi vanta una sorta di 'budget consolidato', peraltro, è ritenuto illegittimo dal recente orientamento giurisprudenziale;

considerato che:

la pacifica giurisprudenza amministrativa formatasi al riguardo condivisa dall'Assessorato regionale della salute con decreto del 6 settembre del 2013, ha riconosciuto il diritto di tutti i soggetti titolari di strutture accreditate di partecipare alla contrattazione del budget messo a disposizione a ciascuna Azienda sanitaria provinciale;

il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, con sentenza n.326/13, depositata l'11 marzo 2013, ha ritenuto che limitare l'erogazione delle prestazioni sanitarie ai soli titolari di accordi contrattuali in vigore alla data dell'entrata in vigore della legge regionale n. 5 del 14 aprile 2009, come previsto dal secondo comma dell'articolo 25 (erogazione di attività da parte di strutture private), è illegittimo;

la decisione assunta dalla magistratura amministrativa fonda le ragioni sulla necessità di rispettare quanto stabilito dall'articolo 3, paragrafo 3, del Trattato dell'Unione europea e dagli articoli 3, 116 e

117 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente al principio della tutela della libera concorrenza;

in sintesi, esiste l'obbligo dell'amministrazione regionale di convocare le strutture accreditate ai fini e del riconoscimento ad effettuare prestazioni per conto del Servizio sanitario regionale e quindi dell'assegnazione del budget;

visto che dalle indiscrezioni di stampa sembrerebbe emergere l'esistenza di una sorta di comitato d'affari gestito da alcuni politici per realizzare una rete fitta di strutture sanitarie private accreditate e convenzionate per gestire un ingente flusso di risorse finanziarie e controllare l'orientamento politico di intere comunità;

per sapere:

i criteri con i quali siano state scelte le strutture private sanitarie, alla luce della sentenza del CGA n.326/13;

se sia stato rispettato il principio comunitario di tutela della libera concorrenza nell'assegnazione del budget in regime di convenzione, al fine di perseguire una maggiore efficacia, efficienza e qualità delle prestazioni sanitarie erogate;

se non ritengano opportuno avviare dei controlli presso talune Aziende sanitarie provinciali che continuano imperterrite ad adottare determinazioni discriminanti sul territorio e che danneggiano la libera concorrenza;

se non sia il caso di fare chiarezza sulle procedure di assegnazione dei budget, di stipula dei contratti di convenzione e di accreditamento delle strutture sanitarie, per evitare che esplodano una serie di scandali che minerebbero definitivamente la già precaria credibilità dell'Esecutivo regionale». (2540)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - ZITO - TRIZZINO - CANCELLERI
PALMERI - CIACCIO - MANGIACAVALLLO
ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - LA ROCCA
CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

si apprende che il Centro antiviolenza Thamaia è costretto a ridurre i servizi che offre alle donne maltrattate, vittime di abusi fisici e psicologici, donne che cercano un sostegno per riuscire a trovare la forza e i mezzi per sottrarsi all'inferno familiare e per imparare a camminare sulle proprie gambe, per sé e per i loro figli;

il predetto Centro ha dovuto provvedere a ridurre gli orari di apertura al pubblico di quasi un terzo, da 42 a 16 ore settimanali, quante ne consente il ricorso al lavoro volontario delle operatrici;

considerato che è evidente a tutti come diminuire il sostegno a tali tipi di strutture significhi ridurre la probabilità che le donne maltrattate spezzino le catene della paura;

per sapere:

quali misure intendano intraprendere al fine di consentire all'associazione Thamaia di ripristinare la propria importante attività sociale;

se non intendano incrementare, con la nuova manovra finanziaria, le somme stanziare per la legge regionale n. 3 del 3 gennaio 2012: 'Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere' al fine di permettere ai tanti centri antiviolenza presenti sul territorio siciliano, di continuare il loro operato in maniera efficiente ed efficace». (2541)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIANCIO - CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO -
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO -
PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO -
ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che tanti cittadini siciliani segnalano gravi ritardi nell'esame delle richieste di parere e di rilascio di nulla osta da parte delle Soprintendenze siciliane, spesso dovuti a superflue o, peggio, pretestuose richieste di integrazioni di documentazioni, con evidente aggravamento del procedimento amministrativo e conseguenti ripercussioni negative sui diritti dell'utenza;

considerato che la condizione inaccettabile di paralisi dell'attività autorizzatoria delle Soprintendenze siciliane sollecita un immediato intervento da parte dell'Assessore al ramo volto, ove ne ricorressero i presupposti, ad individuare eventuali responsabilità;

ritenuto, a tal fine, essenziale garantire un efficiente e corretto andamento dell'attività della pubblica amministrazione regionale in un settore strategico particolarmente esposto al deprecabile fenomeno della corruzione, anche attraverso un'effettiva rotazione periodica dei dirigenti e funzionari, così come richiesto dalla normativa nazionale che detta disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (legge 190/2012);

per sapere:

se non ritengano opportuno avviare un'attività ispettiva che accerti i ritardi nello svolgimento dell'attività autorizzatoria delle Soprintendenze siciliane;

quali atti intendano assumere, ove le necessarie rotazioni dirigenziali nell'ambito delle suddette Soprintendenze non siano state effettuate con la dovuta periodicità, per garantire la corretta attuazione della normativa nazionale per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (legge 190/2012)». (2543)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRECO G.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che dopo il controllo della Polizia Municipale che ha interessato l'ex cotonificio con 5.500 mq di eternit, sito tra la via Partanna Mondello e la via Aiace, la Regione siciliana non ha ancora provveduto a bonificare detto sito, continuando a mettere in serio pericolo i residenti della borgata marinara;

rilevato che dopo che l'area è stata posta sotto sequestro per la pericolosità dei materiali, la struttura ad oggi versa in grave stato di degrado e deterioramento poiché nel tempo, l'ente proprietario non ha ottemperato agli obblighi previsti dalla normativa circa la messa in sicurezza del sito;

considerato che per tale sito, una volta bonificato, come recita la delibera del Consiglio comunale di aprile 2013 del nuovo Piano di Edilizia Sociale, sono previsti, nell'ambito delle ex aree industriali dismesse da almeno tre anni, ovvero aree D, la costruzione di 378 alloggi e tutto ciò darebbe una risposta concreta a coloro che in questo momento vivono il dramma della casa e accelererebbe l'iter al completamento di via Aiace;

visto che la bonifica del sito porterebbe a termine un progetto già iniziato che comprende il completamento della via Aiace, un'opera che doveva essere consegnata nel 2000 con i fondi Prusst, e che darebbe una risposta importantissima alle tante problematiche, come quella dei ciclici allagamenti, dei disagi che procura il mercatino rionale, della mancanza di strade, di servizi, dei collegamenti etc, che hanno le borgate di Partanna Mondello, di Mondello e di Valdesi;

per sapere se:

non ritengano opportuno verificare la problematica inerente al sito in questione e valutare se nel corso degli anni ci siano state violazioni o responsabilità da parte dei proprietari e/o dell'Amministrazione comunale;

non intendano disporre un intervento urgente per bonificare la zona in questione e scongiurare una catastrofe ambientale di ingenti proporzioni». (2544)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

TAMAJO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la società per azioni 'Terme di Sciacca' risulta essere stata costituita fin dal 2005, secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 10 del 1999;

tale società per azioni ha ottenuto il trasferimento di tutti i beni di proprietà dell'Azienda Autonoma delle Terme di Sciacca;

con la legge regionale 19.4.2007 n. 11, all'art. 1, l'Azienda Autonoma delle Terme di Sciacca è stata posta in liquidazione ed è stato previsto che le partecipazioni azionarie detenute dalla stessa fossero cedute entro il 31 dicembre 2009 alla Regione Siciliana e che quindi, adesso, quest'ultima è azionista unica della predetta società per azioni;

l'art. 21 della legge regionale n. 11/2010 aveva previsto l'espletamento delle procedure di liquidazione entro 180 giorni dalla data di pubblicazione della legge stessa e che dal 2011 risulta nominato il liquidatore della società per azioni, nella persona del dott. Carlo Turriciano, che non risulta abbia potuto effettuare alcuna operazione propedeutica alla liquidazione ma che abbia invece continuato a gestire la società come normale amministratore;

considerato che:

all'art. 12 della legge regionale 3/2015 'Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione', recante 'Disposizioni finanziarie urgenti in favore dei bacini idrotermali pubblici', l'Assemblea regionale siciliana stabiliva che 'al fine di evitare il depauperamento del patrimonio regionale, per la conservazione del valore delle imprese e per provvedere, in funzione del migliore realizzo, tramite gara ad evidenza pubblica, all'affidamento a soggetti privati della gestione e valorizzazione dei complessi cremotermali e idrotermali esistenti nei bacini pubblici della Sicilia, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, nel bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2015 è istituito un fondo di 800 migliaia di euro, previa verifica della sussistenza delle condizioni tecniche ed operative';

ad oggi la Regione non risulta aver ancora provveduto allo stanziamento delle 800 migliaia di euro previste dal fondo istituito con l'art. 12 della legge regionale 3/2015 'Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione';

il ritardo nello stanziamento e nell'erogazione di tali somme, destinate a coprire parte dei debiti contratti, dei tributi e delle utenze della società 'Terme di Sciacca spa', sta contribuendo a rendere impossibile la prosecuzione delle attività della società termale e del suo albergo;

la grave situazione economico-finanziaria che la società termale si vede costretta a sopportare, rende particolarmente difficoltoso il mantenimento della gestione ordinaria, condizionata, in primo luogo, da uno stato di liquidazione che non consente di poter intervenire con necessaria programmazione, indirizzata a rilanciare la struttura ed evitare il depauperamento del patrimonio regionale che l'art. 12 della L.R. 3/2015 aveva tentato di scongiurare;

per conoscere se intendano procedere immediatamente allo stanziamento previsto dall'art. 12 della legge regionale 3/2015, al fine di scongiurare la perdita di valore del patrimonio termale regionale e se non ritengano opportuno provvedere urgentemente a rimuovere lo stato di

liquidazione della società per azioni 'Terme di Sciacca', al fine di assicurarle una gestione ordinaria, affidata ad un manager qualificato che abbia la possibilità concreta di 'traghetare' adeguatamente l'azienda e i beni in suo possesso verso l'affidamento previsto dalla gara ad evidenza pubblica».
(259)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CANCELLERI –
TRIZZINO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI –
CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI - LA ROCCA -
ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la società per azioni 'Terme di Acireale' risulta essere stata costituita fin dal 2005, secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 10 del 1999;

tale società per azioni ha ottenuto il trasferimento di tutti i beni di proprietà dell'Azienda Autonoma delle Terme di Acireale;

con la legge regionale 19.4.2007 n. 11, all'art. 1, l'Azienda Autonoma delle Terme di Acireale è stata posta in liquidazione ed è stato previsto che le partecipazioni azionarie detenute dalla stessa fossero cedute entro il 31 dicembre 2009 alla Regione Siciliana e che quindi, adesso, quest'ultima è azionista unica della predetta società per azioni;

l'art. 21 della legge regionale n. 11/2010 aveva previsto l'espletamento delle procedure di liquidazione entro 180 giorni dalla data di pubblicazione della legge stessa e che dal 2011 è stato nominato un collegio di liquidatori, successivamente sostituito nel 2013 da un commissario liquidatore, nella persona del dott. ing. Luigi Bosco, che non risulta abbia potuto effettuare alcuna operazione propedeutica alla liquidazione ma che abbia invece continuato a gestire la società come normale amministratore;

considerato che:

all'art. 12 della legge regionale 3/2015 'Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione', recante 'Disposizioni finanziarie urgenti in favore dei bacini idrotermali pubblici', l'Assemblea regionale siciliana stabiliva che 'al fine di evitare il depauperamento del patrimonio regionale, per la conservazione del valore delle imprese e per provvedere, in funzione del migliore realizzo, tramite gara ad evidenza pubblica, all'affidamento a soggetti privati della gestione e valorizzazione dei complessi cremotermali e idrotermali esistenti nei bacini pubblici della Sicilia, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, nel bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2015 è istituito un fondo di 800 migliaia di euro, previa verifica della sussistenza delle condizioni tecniche ed operative';

ad oggi la Regione non risulta aver ancora provveduto allo stanziamento delle 800 migliaia di euro previste dal fondo istituito con l'art. 12 della legge regionale 3/2015 'Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione';

il ritardo nello stanziamento e nell'erogazione di tali somme, destinate a coprire parte dei debiti contratti, dei tributi e delle utenze della società 'Terme di Acireale spa', sta contribuendo a rendere impossibile la prosecuzione delle attività della società;

la grave situazione economico-finanziaria che la società termale si vede costretta a sopportare, rende particolarmente difficoltoso il mantenimento della gestione ordinaria, condizionata, in primo luogo, da uno stato di liquidazione che non consente di poter intervenire con necessaria programmazione, indirizzata a rilanciare la struttura ed evitare il depauperamento del patrimonio regionale che l'art. 12 della L.R. 3/2015 aveva tentato di scongiurare;

per conoscere se intendano procedere immediatamente allo stanziamento previsto dall'art. 12 della legge regionale 3/2015, al fine di scongiurare la perdita di valore del patrimonio termale regionale e se non ritengano opportuno provvedere urgentemente a rimuovere lo stato di liquidazione della società per azioni 'Terme di Acireale', al fine di assicurarle una gestione ordinaria, affidata ad un manager qualificato che abbia la possibilità concreta di 'traghettare' adeguatamente l'azienda e i beni in suo possesso verso l'affidamento previsto dalla gara ad evidenza pubblica». (260)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CANCELLERI -
TRIZZINO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI -
CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI - LA ROCCA -
ZAFARANA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

la nota AIFA 79, determinazione 7 giugno 2011, detta le norme per la prescrizione a carico del SSN dei farmaci destinati al trattamento dell'osteoporosi;

la prescrizione è limitata a ben definite condizioni di rischio;

in base a tali norme, i farmaci per la cura dell'osteoporosi sono concedibili a:

- 1) soggetti di età superiore ai 50 anni in cui sia previsto un trattamento con cortisonici per almeno tre mesi;
- 2) soggetti con pregresse fratture osteoporotiche vertebrali o di femore;
- 3) soggetti di età superiore a 50 anni che abbiano eseguito lo specifico esame per la diagnosi della patologia (mineralometria osseo computerizzata, c.d. MOC);

sono considerati fattori di rischio aggiuntivi:

- 1) storia familiare di fratture vertebrali e/o di femore;
- 2) artrite reumatoide e altre connettiviti;
- 3) pregressa frattura osteoporotica al polso;
- 4) menopausa prima dei 45 anni di età;
- 5) terapia cortisonica cronica;

l'esecuzione della MOC, dunque, non può considerarsi l'unico criterio di valutazione relativo alla appropriatezza prescrittiva dei farmaci in questione;

considerato che:

a seguito delle segnalazioni della Guardia di Finanza - nucleo polizia tributaria di Catania, del 12 novembre 2014, relative a 937 medici di medicina generale per inadeguatezza prescrittiva dei farmaci per l'osteoporosi, l'ASP di Catania ha inoltrato agli stessi medici una comunicazione di avvio di procedimento per il recupero dei costi a carico del SSR derivanti dalla prescrizione ed erogazione dei suddetti farmaci;

ciò ha generato un clima di disorientamento da parte dei medici di medicina generale nella gestione della cure delle osteoporosi soprattutto in ragione del fatto che l'avvio del procedimento da parte dell'ASP si fonda su un provvedimento di altra autorità che motiva le proprie conclusioni ponendo in stretta correlazione l'appropriatezza prescrittiva con la preventiva esecuzione della MOC e senza verifica alcuna circa la sussistenza di tutti gli altri indici di rischio che, a norma della Nota AIFA 79, legittimano la prescrizione dei farmaci per la cura dell'osteoporosi;

ritenuto che:

l'obiettivo della cura dell'osteoporosi è la prevenzione dei casi di frattura ossea;

la sospensione o il rallentamento di tali cure rischiano di avere conseguenze sulla salute dei cittadini ma anche sui costi che complessivamente il sistema sanitario è chiamato ad affrontare in assenza di prevenzione;

per conoscere se non ritenga opportuno adottare provvedimenti al fine di impartire ai medici di medicina generale della provincia di Catania linee guida circa le modalità di prescrizione dei farmaci per la cura dell'osteoporosi, scongiurando il rischio che le necessarie terapie si interrompano». (261)

BARBAGALLO - RAIA

Mozioni

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il settore sanitario in Sicilia rappresenta oltre il 55% della spesa corrente del bilancio della Regione siciliana;

dal 2007 la Regione è impegnata in un piano di rientro che ha comportato notevoli limitazioni e ferree regole a cui attenersi sia sotto un profilo di spesa che sotto quello di efficienza, imponendo al territorio rigide misure di razionalizzazione, come la riduzione dei posti letto nell'ospedalità sia pubblica che privata;

nel 2009 l'Assemblea regionale approvava la legge di riforma sanitaria con la quale si procedeva, inoltre, alla riduzione delle aziende ospedaliere e sanitarie, stabilendo che il numero fosse fissato in soli 17 a fronte delle precedenti 29 aziende sanitarie, ospedaliere e policlinici;

malgrado tutti questi anni e i pesanti sacrifici a cui la popolazione è stata costretta, purtroppo non si è ottenuto l'auspicata qualificazione dei servizi sanitari e ospedalieri, per cui a distanza di oltre 5 anni dalla riforma sanitaria il costo per la mobilità passiva supera abbondantemente i 220 milioni di euro l'anno;

CONSIDERATO che:

ultimamente la sanità siciliana è balzata agli onori della cronaca non certamente per i suoi meriti o i risultati raggiunti, ma per tutta una serie di sprechi e disfunzioni, ad iniziare dal servizio di emergenza - urgenza del '118' che, nonostante costasse ben 140 milioni di euro annui, si è contraddistinto per la sua disorganizzazione e i contrasti interni tanto da portare, l'anno scorso, alle dimissioni, non prive di polemiche, del presidente del comitato di sorveglianza, dr. Giulio Guagliano, attuale capo di gabinetto del Presidente della Regione, quando metteva in discussione la nomina a direttore generale dell'arch. Angelo Aliquò che, risultato inidoneo nelle prove a direttore generale nelle aziende ospedaliere, veniva, invece, collocato alla direzione generale della SEUS. Però, a distanza di un anno circa, per contrasti, prima latenti, poi sempre più evidenti, anche l'arch. Aliquò decideva di lasciare l'incarico e con lui il direttore sanitario Alagna;

in questo clima di confusione si inseriscono, quindi, le ultime intollerabili vicende dei trasporti di elisoccorso, negati a pazienti gravi: la piccola Nicole Di Pietro, la neonata morta in data 11 febbraio scorso, dopo appena tre ore dalla nascita, ne è stato il chiaro esempio! Autorizzati, all'opposto, per altri, anche per patologie non appropriate. In alcuni casi, addirittura, sono stati effettuati trasporti persino in ambito extraterritoriale, uno per tutti quello a favore del dott. Marchese, direttore della SEUS, salvo poi a scoprire la mancanza di autorizzazione per il detto intervento;

il servizio del 118 rimane comunque una zona profondamente grigia nella sua organizzazione, come confermato dalla CGIL; non a caso, il sistema dell'emergenza è basato sul personale dipendente del S.S.R.: 'nessuno - sostiene il sindacato - controlla e verifica le ore di lavoro realmente svolte, dove il reclutamento dello stesso personale ha delle modalità fin troppo discrezionali'. Se a questo si aggiunge che un rianimatore o un infermiere professionale che smontino la mattina dal servizio ospedaliero notturno, possono indossare nuovamente il camice, per riprendere il lavoro in ambulanza, per, poi, rientrare a fine turno ancora in ospedale, ci si rende conto del grande fallimento,

anche sotto un profilo di qualità, del servizio erogato con i consequenziali rischi per la vita dei malcapitati! Una girandola di servizi effettuati con le stesse persone, lasciando sulla strada centinaia di professionisti disoccupati, nell'infinita attesa di un'occupazione che non verrà se non fuori Sicilia!;

L'Assessore per la salute non ha mai perso occasione per esaltare la sanità siciliana, presentandola come uno dei settori virtuosi in un panorama ombroso. Ancora una volta i buoni propositi sono stati sonoramente smentiti dai fatti! La procedura per la nomina dei nuovi direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere è l'aspetto più eclatante! Prima una farraginoso procedura selettiva per l'individuazione dei nuovi manager, durata circa due anni; dopo la nomina delle stesse figure apicali, poi la revoca di alcuni di loro, infine gli scontri all'interno della maggioranza, con il finale di mandare tutto alla Procura della Repubblica di Catania, dove è stato aperto, persino, un fascicolo. Ad oggi, dopo tutto questo bailamme, vi sono due importantissime strutture di eccellenza quale il Policlinico universitario di Catania e l'Azienda Cannizzaro della stessa città, che rimangono prive delle figure apicali, lasciate in una condizione di abbandono e trascuratezza;

in questo scenario, dunque, il gravissimo scandalo, venuto alla ribalta qualche giorno addietro e denunciato dal Codacons alla Procura della Repubblica di Catania, riguardante il reparto di cardiologia ed emodinamica dello stesso nosocomio catanese, 'Cannizzaro', dove ai pazienti venivano applicati stent scaduti ed effettuate operazioni non dovute. Al riguardo, vi sono indagini giudiziarie in corso;

durante la discussione della mozione di sfiducia al Presidente della Regione, l'opposizione contestò l'increscioso caso di sospetta e oscura gestione delle politiche sanitarie, facendo riferimento al 'caso Humanitas': un incredibile esempio di come potessero essere aumentati ad una struttura privata ben 70 posti letto, e poi, a seguito di diatribe interne alla maggioranza, revocati. L'Assessore per la salute, Lucia Borsellino, che aveva sempre negato di esserne a conoscenza, è stata clamorosamente smentita o, forse, sbugiardata dal Tribunale amministrativo che ha anche condannato la Regione. Tutto ciò, tra l'altro, era stato previsto nella nostra mozione di sfiducia (n. 361) al Presidente della Regione! (primo firmatario il sottoscritto deputato, on. Falcone);

a tutto ciò si aggiunga il travagliato iter del piano regionale della rete ospedaliera. Il piano è stato più volte presentato in VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari' e altrettante ritirato. Successivamente approvato, è stato, però, subordinato ad un periodo di valutazione triennale per poter avere attuazione solo dopo. Insomma, anch'esso sospeso, tra i veti incrociati di una maggioranza litigiosa che a distanza di due anni e mezzo non è riuscita a dare una linea di vero cambiamento al di là di proclami e annunci vari;

la legge n. 5 del 2009 prevedeva l'alleggerimento dell'occupazione dei posti letto nei vari stabilimenti ospedalieri, con l'attivazione del servizio territoriale di prevenzione. Invece, a distanza di tanti anni ci si accorge che si è creato il depauperamento degli ospedali di periferia (Caltagirone, Gela, Sciacca, Cefalù, Nicosia, Piazza Armerina, Mazzarino, ecc.), con il conseguenziale ingolfamento dei nosocomi delle città capoluogo di provincia, in un'ottica di sanità ospedaliera 'capoluogocentrica' che determina l'impossibilità al malato, anche nei casi più gravi, di trovare opportuna accoglienza negli stessi ospedali;

qualche mese addietro il Gruppo parlamentare di Forza Italia aveva preannunciato tutta una serie di visite ispettive presso i pronto soccorso dei nosocomi siciliani, ridotti a poco più di lazzaretti. Saranno effettuati per verificare direttamente le strutture ospedaliere di pronto soccorso, assolutamente inadeguate, con spazi ristretti e logisticamente insufficienti a fronteggiare pazienti che dovrebbero,

nell'emergenza, in molti casi drammatica, trovare condizioni di accoglienza a misura d'uomo. Purtroppo non è dato registrare nessun investimento, né strutturale né sotto il profilo del potenziamento di apparecchiature tecnologicamente avanzate;

L'Assessore per la salute dovrebbe spiegare quali e quanti sono stati gli investimenti negli ultimi anni nell'intero campo sanitario. Anche qui, come per i fondi strutturali comunitari, l'incapacità del Governo Crocetta di utilizzare le risorse dell'art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, sugli investimenti nel settore della sanità, lasciando il comparto in uno stato di arretratezza e insoddisfazione per i cittadini siciliani che, a distanza di anni, preferiscono ancora la mobilità passiva all'offerta sanitaria e ospedaliera siciliana;

PRESO ATTO che anche sotto un profilo dei rapporti col Parlamento siciliano l'Assessore per la salute non sempre ha dimostrato particolare rispetto. Nello scorso luglio, ad esempio, in occasione dell'approvazione della mozione sul riordino e razionalizzazione della rete dei laboratori d'analisi, venivano date delle linee guida molto precise. Malgrado il voto unanime, l'Assessore per la salute decideva in difformità e in assoluto disprezzo rispetto a quanto deliberato dall'Assemblea regionale;

TENUTO CONTO che:

gran parte delle linee guida del Servizio sanitario regionale rimangono solo sulla carta, descrivendo un sistema che rimane in diversi segmenti esclusivamente teorico;

la rete reumatologica rimane solo nella programmazione assessoriale, ma priva di una compiuta attuazione;

allo stesso modo la rete di emergenza cardiologica, molto puntuale, ma declinata concretamente solo in alcune parti del territorio siciliano;

inoltre, pur volendo soprassedere sulla tragica vicenda della piccola Nicole, a cui si è fatto accenno in precedenza, va evidenziata la fragilità o, meglio ancora, la fallimentare realizzazione della rete materno-infantile. Invero, malgrado le previsioni finanziarie di ben 5 milioni di euro, non sono stati attuati né i servizi di trasporto di emergenza neonatale (STEN), né quelli materno-infantile (STAM). Non solo! E' stata verificata un'inammissibile inappropriatazza dei posti nelle unità di terapia intensiva neonatale; ecco perché, malgrado i posti culla a Catania fossero superiori alla media nazionale, gli stessi erano in parte impropriamente occupati, mentre altri inutilizzabili, perché danneggiati;

in questo contesto, gli stessi provvedimenti di trasferimento nei confronti della responsabile del distretto 118 CT-RG-SR e dell'operatore di postazione che la notte dell'11 avrebbe dovuto trovare alla neonata l'agognato posto culla, sono la prova di un profondo vulnus di un sistema fortemente carente;

da qui la presa di posizione vibrata del Ministro della salute Beatrice Lorenzin, che ha condannato duramente le politiche sanitarie siciliane;

il duro attacco del Ministro non si è fermato, comunque, al momento della tragica circostanza, ma, dopo alcuni giorni, è stato ripreso durante lo svolgimento del question time in Parlamento. Successivamente, lo stesso titolare del Dicastero della salute ha confermato il suo giudizio di censura sul sistema sanitario siciliano, rincarando, persino, le accuse e paventando anche il commissariamento del settore;

non solo! In maniera unanime i nove consigli degli ordini dei medici siciliani, riunitisi a Enna lo scorso 21 febbraio, hanno diramato una durissima nota, facendo riferimento a 'tagli lineari e senza razionalità in campo sanitario', 'mancanza di coinvolgimento dei medici nei processi decisionali', nonché 'eccessiva burocrazia e carenze strutturali'. La nota chiudeva con un rassegnato pessimismo: 'il risultato è che, spenti i riflettori, tutto rimane come prima senza intervenire nei difetti all'origine dei fatti';

a nulla, allora, è valso lo sforzo immane dei siciliani che sono stati costretti dalla maggioranza di governo a ben due mutui, il primo di 953 milioni di euro, e il secondo, di 1,77 miliardi, che comporteranno, in Sicilia, nei prossimi trent'anni, su IRPEF e IRAP la massimizzazione delle aliquote tributarie;

un velo pietoso si vuole stendere sulle dimissioni dell'Assessore per la salute, prima sussurrate, poi minacciate, dopo annunciate e infine annullate, che certamente non ne tracciano una edificante immagine;

PER QUANTO SOPRA, ed in considerazione, altresì, della disapprovazione del mondo sindacale e specificatamente della CGIL, che notoriamente non appartiene al Centrodestra,

ESPRIME CENSURA NEI CONFRONTI
DELL'ASSESSORE REGIONALE PER LA SALUTE

per aver disatteso, mortificandole, le aspettative dei siciliani su un settore nevralgico, sia dal punto di vista del bene primario, tutelato e garantito dall'art. 32 della Costituzione, quale il diritto alla salute, e - si direbbe - alla buona salute; ma anche dal punto di vista finanziario, atteso che la spesa del comparto si attesta alla cifra di oltre 8,6 miliardi di euro e, come è stato detto in premessa, a oltre il 55% dell'intero bilancio regionale;

IN CONSIDERAZIONE del fatto che la dr.ssa Borsellino dal 2008 è ininterrottamente, a vario titolo, all'apice della struttura amministrativa sanitaria, prima come capo della segreteria tecnica, poi, per tre anni, direttore generale del Dipartimento di pianificazione sanitaria e, ora, da circa due anni e mezzo come Assessore regionale per la salute,

GLI CHIEDE

un conseguente e logico atto di responsabilità che lo porti a rassegnare le dimissioni». (415)

FALCONE - ASSENZA - FIGUCCIA - GRASSO - GRECO
G. - MILAZZO G. - PAPAIE - SAVONA

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

RILEVATO che l'Assessore per la salute, nell'ambito di una revisione globale del servizio sanitario, con un provvedimento di efficientamento della rete delle emergenze neonatali ha predisposto la chiusura del punto nascita dell'ospedale di Cefalù;

CONSIDERATO che l'ospedale di Cefalù è una struttura che, nel settore, ha dimostrato di saper crescere in qualità e nel numero di parti e che è una struttura pubblica a servizio di un territorio

molto vasto, che va dalla costa tirrenica alle basse Madonie, a San Mauro Castelverde, ai Nebrodi occidentali e che offre il suo servizio ad un territorio ad alto richiamo turistico, che registra centinaia di migliaia di presenze annue, non è certo inferiore, per numero di parti, per efficienza, pulizia e professionalità rispetto ad altri centri nascita che sono rimasti inspiegabilmente aperti e che la chiusura viene effettuata non in base a valutazioni ponderate e approfondite, di concerto, come la politica dovrebbe sempre fare, con gli interessati, ma di riflesso a fatti tragici;

VISTO che:

nel 2014 il totale dei parti è stato di 420 con un incremento, rispetto al 2013, di circa il 15% e che dal 1° gennaio 2015 ad oggi la struttura ha avuto un incremento di 20 parti rispetto allo stesso periodo del 2014 e che se dovesse continuare questo trend positivo per il resto dell'anno nel 2015 si supereranno i 500 parti;

l'ospedale di Cefalù, rispetto ad altri punti nascita con più di 500 parti l'anno, ha il Ginecologo di guardia 24/h, Pediatra neonatologo di guardia 24/h, Ostetrica di guardia 24/h, Anestesista di guardia 24/h, laboratorio d'analisi, centro trasfusionale e radiologia con TAC e RM attivi 24/h e che la U.O. è composta da 8 medici ginecologi, 4 medici pediatri, 6 ostetriche, 6 infermiere professionali e 3 operatrici socio-sanitarie,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LA SALUTE

a revocare la decisione e ripristinare immediatamente il punto nascite di Cefalù (PA)». (416)

DI GIACINTO - DI PASQUALE - MALAFARINA – ODDO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che con gli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e l'articolo 13 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge 22 dicembre 2011, n. 214, è stata disciplinata l'imposta municipale propria IMU compresa quella per i terreni agricoli;

RILEVATO che con provvedimenti sia di natura legislativa che amministrativa lo Stato ha definito criteri di esenzione totale dal pagamento dell'imposta, dapprima escludendo solo i terreni agricoli ubicati nei comuni classificati come totalmente montani ed inseriti nell'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), e successivamente con il decreto legge n. 4 del 25 gennaio 2015 è stata prevista l'esenzione anche per i terreni agricoli ubicati nei comuni classificati come parzialmente montani, anche non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola di cui allo stesso elenco ISTAT;

TENUTO CONTO che nonostante l'ampliamento della platea dei terreni agricoli non soggetti al pagamento dell'imposta la platea dei terreni agricoli sui quali ricadrà l'obbligo del pagamento risulta ancora molto ampia;

CONSIDERATO che il settore primario siciliano negli ultimi anni è stato vittima di una profonda crisi in quanto penalizzato dai costi crescenti, dai costi di transazione sempre più esosi, dall'aggravio

dei trasporti, dall'importazione sleale dei prodotti dall'estero, dalle accise sul carburante agricolo, dalla riduzione delle assegnazioni, dalla minore produzione nel settore agrumicolo, olivicolo e vitivinicolo, dalle continue avversità atmosferiche e che questo ulteriore balzello rappresenterebbe una vera e propria stangata per il settore,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivare ogni iniziativa utile affinché si giunga ad un confronto nel più breve tempo possibile tra tutti i vari attori istituzionali coinvolti che abbia come fine la revisione dell'impatto dell'IMU sul comparto agricolo e financo l'abolizione totale di questo tributo che altrimenti avrà, come è facile intuire, un effetto depressivo sull'economia regionale ancora fortemente legata al settore primario». (417)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il 70 % dei Comuni siciliani sono stati dichiarati a rischio idrogeologico e, per tale ragione, potrebbero in tempi brevi sbriciolarsi anche a causa delle cattive condizioni meteorologiche che ultimamente hanno colpito la Sicilia;

di recente i territori dei Comuni di Bisacchino, Campofiorito, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Corleone, Giuliana e Roccamena sono stati interessati da un grave dissesto idrogeologico che ha costretto i medesimi Comuni ad affrontare innumerevoli problematiche finanziarie e operative;

CONSIDERATO che:

dopo le forti piogge di questi ultimi mesi, in Sicilia si fa la conta dei danni che potrebbero ammontare a diversi milioni di euro;

in data 4 marzo 2015 si è svolta presso la II Commissione legislativa 'Bilancio' all'ARS l'audizione dell'Assessore regionale per l'economia, di quello per le autonomie locali e la funzione pubblica, del dirigente del dipartimento della protezione civile e dei sindaci dei Comuni interessati dal dissesto idrogeologico, per discutere delle problematiche ad esso inerenti,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a dichiarare lo stato di calamità naturale ponendo in essere urgentemente tutte le misure necessarie per contrastare il dissesto idrogeologico a tutela dell'incolumità pubblica siciliana». (418)

CIACCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI
CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO
SIRAGUSA - LA ROCCA - PALMERI - FOTI - TRIZZINO ZITO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

in data 13 febbraio 2015 il Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia, Sezione di Palermo, Prima Sezione Interna, ha pubblicato la Sentenza n. 461/2015 Reg. Provv. Coll. con la quale si è definitivamente pronunciato sui ricorsi riuniti, numeri 1864/11, 808/13, 950/13, 1825/13 e 2397/13 Reg. Ric.;

la sentenza, come è noto, ha ad oggetto la realizzazione in Contrada Ulmo, nel territorio del Comune di Niscemi, della Stazione di Comunicazione Satellitare ad uso esclusivo della Marina Militare Statunitense individuato con l'acronimo MUOS (Mobile User Objective System);

la sentenza del Tar di Palermo parte dall'analisi dei due provvedimenti con cui il 29 marzo del 2013 l'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente revocava le autorizzazioni concesse nel 2011 per la realizzazione del Muos;

il Tar ritiene di dover condividere le censure avanzate dall'Associazione Legambiente e dell'Associazione No Muos, secondo le quali i suddetti provvedimenti non siano da qualificare come revoche, ma, più correttamente, 'come annullamenti d'ufficio, con effetto *ex tunc*, con la conseguenza che i lavori medio tempore eseguiti si devono considerare abusivi, perché privi ab origine di titolo legittimante';

il provvedimento del 24 luglio 2013, c.d. revoca delle revoche, sarebbe invece una vera e propria revoca, traendo origine da un dato sopravvenuto, e cioè le relazione dell'Istituto Superiore di Sanità. Tale revoca - sottolineano i giudici amministrativi - non potrebbe avere alcun effetto ripristinatorio, con la conseguenza che si sarebbero dovuti nuovamente acquisire nulla osta e pareri';

il Tar, in definitiva, ritiene di qualificare i due provvedimenti del 29 marzo 2013 in termini di annullamento, perché - si legge nella sentenza - 'nulla è sopravvenuto tra la data di rilascio delle autorizzazioni (giugno 2011) e l'intervento in autotutela del marzo 2013, nessun fatto nuovo si è verificato o viene acquisito, nessuna nuova valutazione dell'originario corredo istruttorio e motivazionale è stata fatta dall'amministrazione regionale'. Dunque, 'ciò che si è accertato è esclusivamente una 'mancanza' originaria di idonea attività istruttorio, che ha reso, quindi, in radice illegittimi i due atti'. I lavori eseguiti fino a quel momento, affermano i giudici, si devono considerare 'abusivi';

la sentenza prosegue con l'esame del regime relativo all'autorizzazione paesaggistica rilasciata per tali opere, attraverso il quale si accerta che la predetta autorizzazione risulta scaduta il 18 giugno 2013 e mai rinnovata;

CONSIDERATO che:

il provvedimento del Tribunale Amministrativo ha, dunque, disposto l'annullamento delle autorizzazioni in forza delle quali è stata realizzata (e parzialmente è ancora in corso di realizzazione) l'installazione;

alla luce di quanto disposto dalla sentenza del TAR appare evidente che in assenza di procedimento autorizzatorio, allo stato le opere sono prive di qualsiasi autorizzazione e, pertanto,

integralmente abusive e carenti dei requisiti per la loro permanenza e, tanto più, per la loro messa in esercizio;

in particolare, il TAR, accogliendo il ricorso n. 1825/13 R.G., proposto dall'Associazione Legambiente Comitato Regionale Sicilia Onlus, e il ricorso n. 2397/13 R.G., proposto dall'Associazione movimento No Muos Sicilia, ha annullato, per l'effetto, il provvedimento del Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione siciliana del 24 luglio 2013, c.d. revoca delle revoche;

la sentenza n. 461/2015 è stata trasmessa dalla cancelleria del TAR alle Amministrazioni interessate, le quali sono tenute a dare alla stessa esecuzione in via amministrativa, trattandosi di sentenza immediatamente esecutiva,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a garantire, per quanto di competenza, piena ed immediata esecuzione in via amministrativa alla sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia, Sezione di Palermo, Prima Sezione Interna n. 461/2015 Reg. Provv. Coll. pubblicata il 13 febbraio 2015;

a vigilare affinché non si svolga alcuna attività di completamento, implementazione ed utilizzo dell'installazione di comunicazioni satellitari ad uso esclusivo della Marina Militare Statunitense denominata MUOS, posta all'interno della Base Militare di C.da ULMO in agro del Comune di Niscemi;

a denunciare alla competente Autorità Giudiziaria Penale ogni attività illecita volta al completamento ed utilizzo dell'impianto;

a denunciare l'avvenuta realizzazione delle opere abusive ed il loro permanere all'interno dell'area protetta in assenza di valida autorizzazione». (419)

TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - LA
ROCCA - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI -
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI - ZITO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che gli articoli 8 e 9 del decreto legislativo n. 23 del 14 marzo 2011 e l'articolo 13 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito dalla legge n. 214 del 22 dicembre 2011, introducono e regolamentano l'imposta municipale propria (IMU), applicata anche ai terreni agricoli;

PRESO ATTO che in seguito al Consiglio dei Ministri n. 46 del 23/01/2015, è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 19 del 24/01/2015 il decreto-legge n. 4 del 24/01/2015 che rivede l'IMU agricola per l'anno 2015 con effetti anche sul 2014;

CONSIDERATO che il decreto-legge n. 4 del 24/01/2015 stabilisce che:

'1. A decorrere dall'anno 2015, l'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera h) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, si applica:

a) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei comuni classificati totalmente montani di cui all'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT);

b) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei comuni classificati parzialmente montani di cui allo stesso elenco ISTAT.

2. L'esenzione si applica anche ai terreni di cui al comma 1 lettera b), nel caso di concessione degli stessi in comodato o in affitto a coltivatori diretti e a imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 99 del 2004, iscritti nella previdenza agricola.

3. I criteri di cui ai commi 1 e 2 si applicano anche all'anno di imposta 2014.

4. Per l'anno 2014, non è, comunque, dovuta l'IMU per i terreni esenti in virtù del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 284 del 6 dicembre 2014 e che, invece, risultano imponibili per effetto dell'applicazione dei criteri di cui ai commi precedenti.

5. I contribuenti versano l'imposta complessivamente dovuta per l'anno 2014, determinata secondo i criteri di cui ai commi precedenti, entro il 10 febbraio 2015.;

TENUTO conto che la scadenza del 10 febbraio 2015 fissata dal Decreto de quo agitur per versare l'imposta dovuta per l'anno 2014 è stata successivamente spostata al 30 marzo 2015;

VALUTATO che il calcolo dell'IMU (imposta o esenzione) scaturisce dal valore attribuito al singolo Comune nell'elenco ISTAT, ovvero a seconda che il Comune in cui si trova il terreno sia totalmente montano (esenti), parzialmente montano (esenti solo i terreni posseduti e condotti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionale e i terreni posseduti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionale e dati in fitto/comodato a d altri coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionale), non montano (non sono esenti e per tutti i terreni si versa l'IMU);

ACCERTATO che:

i terreni agricoli sono dunque soggetti a IMU ad aliquota ordinaria deliberata dal Comune, con aliquota variabile dal 4,6 per mille al 10,6 per mille, coefficiente di rivalutazione del 25% e moltiplicatore pari a 135;

secondo quanto disposto dalla norma vigente dunque, il calcolo dell'imponibile per i terreni agricoli non posseduti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionale sarà pari al reddito dominicale per 1,25 per 135, al quale andrà applicata l'aliquota deliberata, mentre per i terreni posseduti e condotti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionale dal 2014 il moltiplicatore è 75 (L. 147/2013 comma 707) e quindi, in generale, il calcolo dell'imponibile sarà pari a reddito dominicale per 1,25 per 75;

il legislatore determina il valore dell'imposta partendo dal reddito imponibile catastale, dapprima aumentato del 25% e poi moltiplicato per un coefficiente, diverso a secondo della figura dell'imprenditore e infine applicando a tale valore presunto del bene immobile un'aliquota pari al 7,6 per mille;

TENUTO conto che:

la decisione del Governo nazionale di voler applicare l'IMU anche sui terreni agricoli graverà pesantemente sulle imprese agricole siciliane, come si può facilmente dedurre dalle aliquote de quibus agitur, che lasciano presupporre una tassazione troppo elevata e sicuramente non sostenibile da parte degli agricoltori siciliani;

è facile presumere, alla luce di quanto sopra ampiamente esposto, che partendo da un reddito presunto di 100 euro, si possa facilmente giungere a una tassa pari a 128 euro, dunque superiore al reddito stesso;

la Sicilia, Regione a forte prevalenza agricola, rischia di essere la Regione maggiormente colpita dalla norma voluta dal Governo nazionale;

CONSIDERATO che:

ai fini IMU: per i terreni agricoli, il valore imponibile IMU è costituito da quello ottenuto applicando all'ammontare del reddito dominicale risultante in catasto al 1° gennaio dell'anno d'imposizione, rivalutato del 25% ai sensi dell'art. 3, comma 51, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il moltiplicatore 135 (art. 13, comma 5, D.L. 201/2011);

ai fini IRPEF: l'art. 1, comma 512, della legge n. 228/2012 prevede la rivalutazione dei redditi fondiari dei terreni nella misura del 15% con riferimento al reddito dominicale che agrario per gli anni dal 2013 al 2015. La predetta percentuale si applica sulla tariffa d'estimo risultante in catasto già rivalutata dell'80% per il reddito dominicale e 70% per il reddito agrario (legge n. 662/1996);

VISTO che:

da una simulazione di pagamento IMU e IRPEF relativa a terreni ricadenti nel Comune di Noto (non montano), in provincia di Siracusa, di proprietà di coltivatori non professionali emerge quanto di seguito:

Calcolo IMU

Agrumeto: $413,16 \text{ (R.D.)} \times 25\% \times 135 = 697200,00$ x aliquota ordinaria 7,6 per mille (stabilita dal Comune) = 529,80 per ogni ettaro;

Serre: $826,33 \text{ (R.D.)} \times 25\% \times 135 = 139.443,18$ x aliquota ordinaria 7,6 per mille (stabilita dal Comune) = 1.059,70 per ogni ettaro;

Calcolo IRPEF

Agrumeto R.D. $413,16 \times 80\% \times 15\% = 855,24$

R.A. $144,60 \times 70\% \times 15\% = 282,69$

TOT. 1.137,93 a cui si applica uno scaglione variabile dal 23% al 43%

Serre R.D. $826,33 \times 80\% \times 15\% = 1.710,50$

R.A. $242,73 \times 70\% \times 15\% = 474,53$

l'Imu agricola, così come regolamentata dal legislatore nazionale, rischia di trasformarsi in una vera e propria tassa patrimoniale, in quanto pesa sui terreni anche in presenza di calamità naturali, e dunque anche in assenza di guadagno da parte dei coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali;

CONSIDERATO che in molti casi, quanto dovrà essere versato dai coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionale a copertura dell'imposta finirà per superare, e non di poco, l'aiuto al reddito concesso dall'Unione europea attraverso i fondi della politica agricola comune, annullando di fatto ogni beneficio,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO RURALE E LA
PESCA MEDITERRANEA

ad assumere iniziative con l'urgenza del caso presso il Governo nazionale, con tutte le azioni e i mezzi disponibili e consentiti dalla legge, al fine di bloccare l'ennesima imposta nazionale che rischia di rivelarsi la principale causa del fallimento di centinaia di aziende agricole siciliane, già duramente provate dalla forte e prolungata crisi economica che sta interessando il settore e dal le avverse condizioni climatiche che si sono abbattute senza sosta sulla Regione siciliana». (420)

VINCIULLO - D'ASERO - GERMANA' - ASSENZA -
ALONGI - FONTANA - LO SCIUTO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

i comuni siciliani stanno attraversando una grave crisi economica-finanziaria senza precedenti;

negli ultimi anni gli enti locali hanno subito una progressiva e consistente riduzione dei trasferimenti sia di provenienza statale che regionale, palesando enormi e, molte volte, incolmabili difficoltà nella predisposizione dei relativi bilanci di previsione;

inoltre, le esigue risorse, ancorché assegnate, vengono trasferite con notevole ritardo, costringendo i Comuni a ricorrere frequentemente ad anticipazioni di tesoreria con ulteriori aggravii sui bilanci di interessi bancari;

CONSIDERATO che:

per far fronte a detti minori trasferimenti gli enti sono obbligati ad esercitare sulle collettività amministrate una crescente pressione tributaria, impoverendo sempre di più le famiglie già provate da una profonda crisi, senza, peraltro, riuscire a garantire i servizi essenziali, soprattutto nel campo dei servizi sociali;

tale stato di cose alimenta, giorno dopo giorno, nella popolazione forti tensioni sociali che spesso superano gli stessi limiti di tolleranza;

l'Anci Sicilia ha indetto e organizzato azioni di proteste coinvolgendo tutte le 390 amministrazioni locali dell'Isola;

CONSIDERATO ALTRESÌ che:

sono in aumento i Comuni in stato di dissesto finanziario o in condizioni di riequilibrio;

in alcuni Comuni, addirittura, come Mirabella Imbaccari (CT), i Consiglieri Comunali hanno rassegnato, in massa, le proprie dimissioni dalla loro carica, quale eclatante protesta contro i Governi nazionale e regionale,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare ogni urgente iniziativa nei confronti del Governo centrale al fine di scongiurare ulteriori tagli a valere sul Fondo di Solidarietà Nazionale, nonché ad evitare nuove imposte (vedi IMU agricola) che danneggiano oltremodo l'economia dei Comuni, soprattutto quella degli Enti medi e piccoli;

a garantire, per l'esercizio finanziario 2015, nel fondo delle autonomie locali, risorse non inferiori allo stanziamento dell'anno 2014, nonché a rafforzare le riserve relative ai Comuni in stato di dissesto, pre-dissesto e ad alto tasso di emigrazione;

ad assicurare il riparto del fondo delle autonomie locali entro trenta giorni dall'approvazione della finanziaria regionale e, conseguentemente, ad erogare con regolarità e secondo le previsioni normative i relativi trasferimenti disposti per legge». (421)

FALCONE - ASSENZA - FIGUCCIA - GRASSO - MILAZZO
G. - PAPAIE - SAVONA - VINCIULLO

ALLEGATO 2:**Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che a seguito degli eventi alluvionali che si sono verificati, anni addietro, nella riviera ionica della provincia di Messina, la Strada Statale 114, all'altezza del Capo S. Alessio, a causa di una frana, è stata interrotta e poi, in questi giorni, ripristinata in via non del tutto definitiva;

tenuto conto che lo stato precario dell'intervento provoca, ogni qualvolta si abbattano piogge torrenziali, uno smottamento verso valle di fango ed acqua, creando gravi disagi per gli automobilisti e gli abitanti della zona;

ritenuto che il ripristino dello stato dei luoghi dopo gli eventi atmosferici, frequenti nel periodo invernale, comporta un utilizzo di mezzi e uomini con aggravii di spesa da parte degli Enti preposti;

per sapere nell'ambito delle rispettive competenze, a fronte di tale situazione, quali provvedimenti urgenti intendano adottare per risolvere il problema in modo definitivo». (568)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CURRENTI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che dall'analisi dell'Osservatorio opere pubbliche dell'Ance Sicilia, condotta sui piani triennali approvati dai Comuni siciliani, sui piani di risanamento e sulle iniziative di sviluppo urbanistico aperte al mercato, emerge che in Sicilia, tramite operazioni di project financing ovvero apporto di capitali privati, possono essere realizzate opere pubbliche per un importo complessivo di 10 miliardi di euro;

considerato che:

7,77 miliardi possono essere reperiti tramite project financing e riguardano i 33 Comuni con popolazione superiore a 30mila abitanti, più Enna e Termini Imerese;

2,23 miliardi sono attivabili col partenariato pubblico-privato, attraverso cofinanziamento per attingere a fondi europei;

preso atto che 3,5 miliardi di euro sono già inseriti nei Piani triennali opere pubbliche di 9 dei 35 comuni suddetti (Catania, Palermo, Bagheria, Termini Imerese, Trapani, Enna, Barcellona Pozzo di Gotto, Sciacca e Favara);

tenuto conto che in un periodo di tagli ai trasferimenti per gli enti locali il coinvolgimento di capitali privati nella modernizzazione dei tessuti urbani e dei servizi pubblici è un'occasione preziosa;

per sapere:

se quanto emerge dall'analisi dell'Osservatorio opere pubbliche dell'Ance Sicilia corrisponda al vero;

quali siano gli intendimenti che il Governo intenda adottare per sostenere concretamente queste iniziative nell'ottica di creare le migliori condizioni per attirare e rendere convenienti investimenti privati che da un lato determinano il risanamento, il recupero e la valorizzazione di aree degradate a fini residenziali, di mobilità sostenibile e di tutela dell'ambiente, dall'altro creano quelle condizioni infrastrutturali necessarie per la crescita di contesto;

quali siano le sinergie con le imprese per costruire e gestire le nuove opportunità di servizi collettivi da offrire alle comunità, allineando le nostre città agli standard medi europei in termini di dotazione tecnologica, infrastrutturale e di qualità della vita». (385)

FALCONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

nella contrada Vaccarizzo, territorio del comune di Catania, negli ultimi anni si è sviluppato un notevole insediamento urbano con più di cinquemila abitanti;

nella zona non esiste alcun edificio destinato ad accogliere gli alunni della scuola dell'obbligo che, nel corso degli anni, sono andati sempre più aumentando;

considerato che:

attualmente, più di 170 alunni delle classi materne, elementari e medie, frequentano i locali, fatiscenti ed inadeguati, dell'ex caserma dei carabinieri;

nell'area in questione vi è un terreno di proprietà del Comune di Catania che i residenti della Contrada Vaccarizzo chiedono sia destinato alla costruzione di un edificio scolastico, soddisfacendo in questo modo il diritto allo studio dei loro figli;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga opportuno inserire, con priorità un congruo stanziamento per realizzare a Vaccarizzo, territorio del comune di Catania, interventi urgenti per l'edilizia scolastica nella zona, considerato anche il recente avviso pubblico della Regione per l'assegnazione dei relativi fondi ai Comuni in ordine agli edifici, sede di scuole materne, medie ed elementari». (2026)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FALCONE - ASSENZA - FIGUCCIA - MILAZZO G. -
SAVONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nel 2003, grazie alla sensibilità dimostrata dalla Azienda Ospedaliera-Universitaria Vittorio Emanuele, Ferrarotto, S.Bambino di Catania, è stata istituita l'Unità Operativa di odontoiatria speciale riabilitativa dedicata alla diagnosi e cura delle malattie odontoiatriche, con attività rivolta specificamente ai pazienti con disorganizzazioni fisiche/neurologiche/psichiche tali da non poter

essere collaborativi rispetto alle cure odontoiatriche di cui hanno necessità;

la Struttura Complessa 'odontoiatria speciale riabilitativa nel paziente disabile' è specificamente dedicata agli utenti affetti da disabilità psico-fisiche, psichiatriche o da malattie croniche altamente invalidanti; si occupa della cura e riabilitazione odontoiatrica della bocca dei pazienti di sua pertinenza, prendendoli in carico anche per bisogni di salute differenti da quelli odontoiatrici, mediante un approccio multidisciplinare che prevede, se necessario, la realizzazione di interventi combinati, grazie all'apporto di specialisti diversi dall'odontoiatra;

L'Unità Operativa è strutturata, dimensionata ed organizzata per rispondere alle personali esigenze fisiche, comportamentali e terapeutiche di ogni paziente con disabilità o sindromi con implicazione neurologica che vi si rivolge. L'Unità Operativa è in condizione di eseguire tutte le procedure odontoiatriche necessarie, dalla diagnosi rx in tempo reale alle cure conservative e riabilitative alle procedure di chirurgia orale, con approccio intensivo, risolvendo le esigenze odontoiatriche del disabile in un unico episodio, mediante un ricovero in day-surgery che si conclude nelle prime ore del pomeriggio;

rilevato che:

l'U.O. di odontoiatria speciale riabilitativa di Catania è l'unica in ambito regionale e nel Sud Italia; dai 119 casi trattati nel 2003 - anno di avvio dell'attività - si è arrivati nel 2011 a 1.200 casi;

dal 2008 in poi sono state stipulate delle convenzioni tra l'U.O. di Odontoiatria speciale di Catania e le UU. OO. delle altre Aziende Sanitarie Provinciali della Sicilia, di durata annuale e rinnovabili;

tali accordi hanno consentito di assistere in maniera adeguata e pubblica la persona con disabilità che necessita di terapie odontoiatriche più complesse, con la prescrizione anche - nel caso di veri e propri interventi chirurgici, oggi quasi a totale carico della famiglia - della necessaria visita anestesiologicala e cardiologica;

il valore aggiunto di tali convenzioni è rinvenibile soprattutto nel fatto che per le varie indagini di screening, l'équipe multiprofessionale di Odontoiatria speciale, al fine di arrecare il minor disagio al paziente con disabilità, evita a quest'ultimo lo spostamento, ove possibile, garantendo la prestazione, oltreché nei locali messi a disposizione dalle varie ASP, anche presso le varie associazioni o comunità che ne facciano richiesta;

considerato che:

tra le varie ASP aderenti, anche l'ASP 7 di Ragusa il 25 giugno 2008 ha stipulato la convenzione di cui sopra, con validità fino al 31/12/2009, 'rinnovabile su espressa volontà delle parti'. L'onere economico di tale convenzione consisteva solo nel riconoscere all'Ente catanese il valore del DRG pari a circa euro 1.200,00;

l'attività di screening nel territorio ragusano con i conseguenti interventi eseguiti in Ospedale in regime di day hospital è iniziata effettivamente nel settembre 2008 e i risultati dell'attività svolta nel comprensorio ragusano presso il Presidio Ospedaliero 'M. Paternò Arezzo' di Ragusa da settembre 2008 a luglio 2009 consistono in 120 visite odontoiatriche e 57 interventi in ospedale;

l'Ente ospedaliero ragusano con raccomandata a.r. protocollata il 21/07/2009, comunicava a Catania il recesso dalla Convenzione, a quella data ancora valida, con la seguente motivazione:

'rilevato che la domanda sanitaria di questa utenza viene garantita da altra struttura sanitaria della provincia';

visto che:

nel febbraio 2010 l'Azienda Sanitaria Ospedaliera-Universitaria 'Policlinico-Vittorio Emanuele' di Catania inoltra nuovamente a tutte le ASP e Aziende Ospedaliere siciliane (come anche a quella di Ragusa) una proposta per istituire convenzioni per l'odontoiatria per disabili, precisando che l'attività in questione '... è a nessun carico organizzativo per la struttura ospedaliera ospitante in quanto l'Equipe reca in loco tutte le attrezzature e i materiali specialistici necessari, restando a carico dell'Azienda ospite solo la disponibilità della Sala Operatoria e di un Infermiere Professionale e un O.S.S.';

la lettera circolare prosegue sottolineando che la mobilità sanitaria dei pazienti '...rappresenta un ingente onere economico per l'Azienda Ospedaliera di provenienza, che si potrebbe abbattere realizzando le attività in questione direttamente presso di esse';

dall'ASP di Ragusa non è mai giunta alcuna risposta, mentre attualmente, l'Equipe dell'U.O. di odontoiatria speciale per disabili di Catania, in convenzione, svolge screenings e interventi nelle province di Trapani, Siracusa, Caltanissetta e Messina, nell'ambito di un Progetto di Piano Sanitario appositamente finanziato dallo Stato, dal quale l'ASP di Ragusa si è di fatto autoesclusa;

le famiglie dei disabili ragusani stanno incontrando numerosissime difficoltà in merito alle patologie odontoiatriche, non esistendo di fatto una struttura presso l'ASP 7 di Ragusa in grado di fornire lo stesso servizio e gli stessi eccellenti risultati che invece riscontravano durante il periodo di durata della convenzione sopra citata, ed essendo pertanto costretti o a spostarsi, con evidenti enormi disagi, presso le strutture dell'ASP di Siracusa o di Catania, o a ricorrere a strutture private, con ingenti costi;

per sapere se:

non ritengano opportuno intervenire per verificare i motivi che abbiano indotto l'ASP 7 di Ragusa a non stipulare la convenzione per assicurare le prestazioni di odontoiatria per disabili;

qualora esista presso l'ASP 7 di Ragusa una struttura sanitaria che garantisca il servizio, se questa sia in grado di espletare effettivamente il delicato compito assegnato e se riesca a far fronte dignitosamente alle esigenze dei pazienti disabili, e soprattutto delle famiglie che vi ricorrono». (2064)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI-TRIZZINO-CANCELLERI-PALMERI-CIACCIO-
MANGIACAVALLO-ZAFARANA-CAPPELLO-FOTI-LA
ROCCA-ZITO- CIANCIO-SIRAGUSA-TANCREDI

ALLEGATO 3:

Risposte scritte ad interrogazioni

ARS Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
<i>d</i> 27 FEB. 2015
Vice Segretario Generale ASSESSORATO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE Area Istituzionale

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

Segreteria Tecnica

Prot. n. 764 /gab

Palermo, **124 FEB. 2015**

Oggetto: Interrogazione n. 385 dell'On.le Mariella Maggio – “Chiarimenti circa la mancata trasformazione del CERISDI di Palermo in organismo di natura integralmente pubblicista.” Risposta Scritta.

On.le Presidenza della Regione – Segreteria Generale
Area 2^ - UO A2.2 – “Rapporti con l'ARS”

e, p.c.

On.le Presidente della Regione – Ufficio di Gabinetto

Assemblea Regionale Siciliana – Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
UFFICIO DI SEGRETERIA E REGOLAMENTO

On.le Mariella Maggio

00 025 29
- 3 MAR 2015

LORO SEDI

Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta che questo Assessorato svolge meramente le funzioni attribuite da D.P.R. 361/2000 relative al riconoscimento della personalità giuridica degli enti. Nello specifico, il CERISDI ha ottenuto il predetto riconoscimento con Decreto del Presidente della Regione Siciliana il 27/09/1990. Si informa altresì, che non è di competenza di questo Assessorato la trasformazione in organismo di diritto pubblico dell'ente in questione. A tal proposito, l'attività di vigilanza e controllo esercitata da questo Assessorato può essere meglio individuata nella Circolare Presidenziale del 22/03/2001n.1104, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana in data 08/062001 (parte I n.29) e nella circolare del Segretario Generale della Regione Siciliana prot. n. 8426/PG del 10/12/2009

S
19028

L'ASSESSORE
MARIELLA LO BELLO

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana

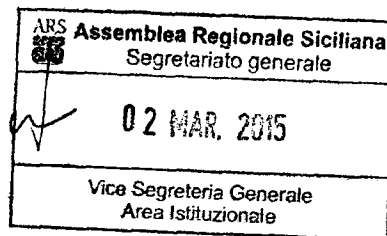


Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

N° di prot. 16519 del 25 FEB. 2015

Oggetto: Interrogazione n. 2064 On.le Vanessa Ferreri

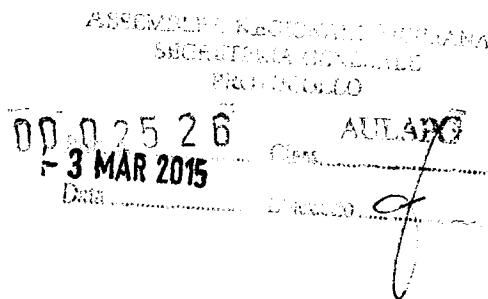
Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827



On.le Vanessa Ferreri
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

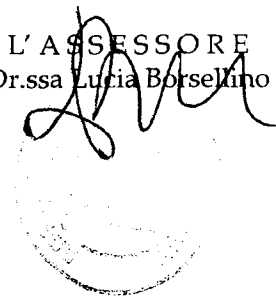
Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO



In riscontro all'interrogazione parlamentare segnata in oggetto con la quale sono stati chiesti chiarimenti sulla mancata stipula di una convenzione tra l'Azienda ospedaliero universitaria di Catania e l'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa per assicurare le prestazioni di odontoiatria speciale riabilitativa nel paziente disabile, si fornisce la relazione prot. 10630 del 10 febbraio 2015, appositamente resa dal Servizio 9 "Tutela delle fragilità", sulla scorta delle informazioni assunte dall'ASP di Ragusa.

S 20782

L'ASSESSORE
Dr.ssa Lucia Borsellino



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE
Dipartimento per la Pianificazione Strategica
Servizio n.9 "Tutela delle Fragilità"

Prot/ Serv.9/n. 0010630

del 10.08.2015

Oggetto: Interrogazione n. 2064 dell'On.le Ferreri Vanessa :

"Chiarimenti sulla mancata stipula di una convenzione tra l'Azienda ospedaliero universitaria di Catania e l'ASP di Ragusa per assicurare le prestazioni di odontoiatria speciale riabilitativa nel paziente disabile"

All' Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore
SEDE

per il tramite del Dirigente Generale
Dott. Gaetano Chiaro

Si riscontra la nota prot. n. 53824 del 03.07.2014 con la quale è stata trasmessa l'interrogazione n. 2064 dell'On.le Ferreri Vanessa avente per oggetto: *"Chiarimenti sulla mancata stipula di una convenzione tra l'Azienda ospedaliero universitaria di Catania e l'ASP di Ragusa per assicurare le prestazioni di odontoiatria speciale riabilitativa nel paziente disabile."*

Al fine di acquisire atti e notizie utili alla predisposizione del testo di risposta al citato atto parlamentare, lo scrivente Servizio aveva inviato al Direttore Generale dell'ASP di Ragusa la nota prot. n. 62865 del 06.08.2014.

In data 25.08.2014 è pervenuta la nota prot. n. 0016507 del Direttore Generale nella quale è rappresentato quanto segue.

Il 21.01.2013 l'Azienda ha ricevuto dalla ANFFAS ONLUS di Modica una richiesta di stipula di protocollo con la U.O. di odontoiatria speciale riabilitativa nel paziente disabile, alla quale risultava allegata la documentazione scaricata da internet e relativa all'attività che, in materia, svolge la struttura che opera presso l'Azienda Ospedaliera-Universitaria Vittorio Emanuele, Ferrarotto, S. Bambino di Catania.

Nessuna richiesta diretta da parte della predetta Azienda di stipula di eventuali protocolli è mai pervenuta all'ASP.

In ogni caso, detta proposta è stata inoltrata, al fine di acquisirne il parere, agli allora Coordinatori Sanitari dei Distretti RG 1 e RG 2.

Il Coordinatore Sanitario del Distretto RG 1 ha comunicato che all'interno del proprio distretto non insistono tutte le professionalità interne per attivare un tale servizio mentre il Coordinatore del Distretto RG 2 ha trasmesso la nota del dott. Bellerofonte, responsabile del

Servizio di Odontostomatologia istituito presso la Divisione di Chirurgia Generale dell'Ospedale di Comiso, che ha dichiarato la propria disponibilità allo svolgimento del servizio in convenzione con l'ANFFAS, in modi e tempi da concordare con l'Associazione richiedente, precisando, che il servizio in parola ha trattato fin dalla propria istituzione pazienti diversamente abili, appartenenti sia all'ASP di Ragusa che ad altre ASP del territorio regionale, con evidente mobilità attiva.

Sulla scorta di tali elementi, con nota del 04.04.2013 è stato comunicato all'ANFFAS di Modica di non potere accedere alla proposta così come formulata, in quanto all'interno della realtà aziendale, ed in specifico all'interno del P.O. Di Comiso, esiste una struttura sanitaria presso la quale il servizio è attivo ed in grado di trattare le patologie di interesse afferenti le persone diversamente abili. Si dichiarava infine la disponibilità alla stipula di eventuale protocollo operativo con la stessa Associazione.

L'Associazione non ha dato seguito a tale proposta.

Il Dirigente
Dr. Maurizio D'Arpa

L'Istruttore Direttivo
M. Ubaldini

VISTO:
Il Dirigente Generale
Dott. Gaetano Chiaro

ARS Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
27 FEB. 2015
Vice Segreteria Generale Area Istituzionale

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore
Segreteria Tecnica

Prot. n. 765 /gab

Palermo, 24 FEB. 2015

Oggetto: Interrogazione n. 2026 dell'On.le Marco Falcone – “Iniziative urgenti per la realizzazione di un plesso scolastico ricadente nel territorio di contrada Vaccarizzo nel Comune di Catania.”
Risposta Scritta.

On.le Presidenza della Regione – Segreteria Generale
Area 2^ - UO A2.2 – “Rapporti con l'ARS”

e, p.c.

On.le Presidente della Regione – Ufficio di Gabinetto

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROFESSIONALE

Assemblea Regionale Siciliana – Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

00 02528
- 3 MAR 2015
AULAPG
L'ASSESSORE

On.le Marco Falcone

LORO SEDI

Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta che questo Assessorato, al fine di utilizzare tutte le risorse assegnate alla Regione Siciliana in materia di edilizia scolastica, ha esaminato tutte le istanze pervenute e i relativi progetti le cui redazioni e proposizioni sono in capo agli enti locali territorialmente competenti.

Si precisa, inoltre, che nessuna richiesta, debitamente accompagnata dal relativo progetto, è pervenuta a questo Assessorato, da parte del Comune di Catania per la costruzione di una scuola in contrada Vaccarizzo.

Al fine quindi di poter procedere all'inserimento dell'intervento per la costruzione di una scuola materna, elementare e media che dia soluzione alle legittime richieste avanzate dai residenti della predetta contrada Vaccarizzo di Catania, nella prossima programmazione comunitaria 2014-2020, ovvero in altre possibili programmazioni statali, occorre che il Comune di Catania, provveda alla redazione del relativo progetto, da inserire nella programmazione triennale delle opere pubbliche dell'ente medesimo.

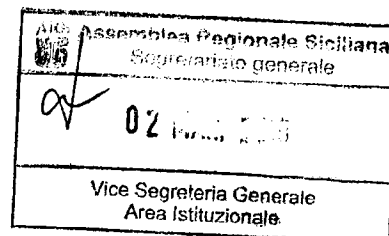
S 20743





Regione Siciliana

Assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità
Ufficio di Diretta Collaborazione dell'Assessore
Segreteria Tecnica



Prot. 1045-SAB del 25 FEB. 2015

Oggetto: Interrogazione parlamentare n. 568 dell'On.le Carmelo Currenti. Interventi volti alla sistemazione idraulica, forestale e messa in sicurezza del costone prospiciente la strada statale n. 114 e ripristino della relativa viabilità.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROF. ...

All'Assemblea Regionale Siciliana
All'On.le Carmelo Currenti

S
19219

CO. 02523
- 3 MAR 2015
Data

AULADG
Ufficio

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di segreteria e regolamento

E p.c. Alla Presidenza della Regione Siciliana
Segreteria Generale
Area 2 – UOB A2.2 “Rapporti con l'ARS”

Si fa seguito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, a firma dell'On. Carmelo Currenti, per fornire, di seguito, risposta all'interrogante.

Al riguardo si è provveduto ad acquisire notizie ed informazioni in ordine alle problematiche evidenziati ed agli interventi posti in essere per assicurare la messa in sicurezza del costone prospiciente la strada statale in argomento.

Propedeuticamente si evidenzia che la strada statale 114 - Orientale Sicula è una strada che collega Messina con Siracusa, passando per Catania, ed è parte della rete viaria nazionale, la cui gestione e manutenzione è affidata all'ANAS S.p.A..

A seguito del crollo, avvenuto il data 18/04/2011, dei muri di controripa, con conseguente franamento del pendio del monte sulla sede stradale, l'ANAS ha dichiarato lo stato di somma urgenza in data 19/04/2014. I lavori di sgombero e di ripristino luoghi sono iniziati il 21/04/2014 e completati 04/07/2011.

In particolare i lavori eseguiti hanno riguardato la rimozione dei detriti dal piano viabile, la

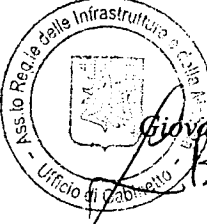
demolizione delle porzioni di calcestruzzo distaccatesi dai sovrastanti muri di controripa, la sistemazione provvisoria della ripa di monte mediante la costruzione di trincee drenanti e nella posa in opere di gabbioni metallici per arginare i piccoli franamenti.

Tuttavia le lavorazioni eseguite rivestono un carattere provvisorio, in quanto finalizzate esclusivamente al ripristino della viabilità del tratto stradale interessato dall'evento franoso. L'ANAS ha comunicato che per rendere definitivo l'intervento è stata prevista la redazione di un progetto esecutivo, finalizzato alla realizzazione degli ulteriori interventi di protezione del versante in frana, da inserirsi nella programmazione dei nuovi interventi da realizzarsi, per il quale si è in attesa del relativo finanziamento.

Si provvederà nel prosieguo a sollecitare la necessaria attenzione dell'ANAS per il finanziamento dell'opera e per la realizzazione dei relativi lavori.

Inoltre, per quanto attiene alle competenze dell'Assessorato regionale del territorio, in materia di interventi strutturali volti alla messa in sicurezza di aree a rischio, si evidenzia che la necessità di un intervento è stata segnalata all'ARTA e che sarà oggetto di finanziamento in base ad un ordine di priorità stabilito in ragione del livello di criticità del dissesto verificatosi.

Riguardo infine alle competenze di vigilanza dell'Assessorato regionale delle Infrastrutture si evidenzia che con DA n. 1 del 07/01/2015 è stato istituito il "Nucleo Tecnico per il monitoraggio delle Infrastrutture Stradali esistenti sul territorio regionale", composto da rappresentanti dell'Assessorato, dell'ANAS e del CAS, con lo scopo di monitorare le criticità della rete infrastrutturale regionale e di individuare le priorità di intervento in ambito provinciale e regionale.


L'Assessore
Giovanni Battista Pizzo